LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-000 10-921 — Prezzi per num. di pag. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 30, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. economo, cercasi, la vendo di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-000); Avvisi chiamati, Roma, Bandi, Lavoro, Cartelli, Grande, Supplemento in Cronaca, 1 divertimenti L. 150 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 1/41710

DOMENICA 30 Giugno 1946 - Anno II - Numero 153
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40000 al 40049

L'accettazione di De Nicola

Viva gioia tra i napoletani: la villa invasa nella notte tra canti e suoni - Il colloquio del Presidente con Croce e la telefonata di Saragat - Roma in attesa - Dove risiederà: al Quirinale o in un palazzo privato? - Curiose difficoltà protocollari - Lavorìo per la preparazione del nuovo Governo

Roma, 29 giugno.

Un passato e discreto traffico si è subito stabilito tra Roma e Napoli allo scopo di rifevare nella sua villa di Torre del Greco il nuovo Capo provvisorio dello Stato e accompagnarlo, con il minimo indispensabile di solennità, a Montecitorio, l'on. Saragat, Presidente della Costituente, e il grand'uff. Cosentino, segretario generale della stessa, stamattina. Ieri sera furono il Ministro Corbino e il suo segretario, dott. Imbroglia, a prendere la via del Sud; alla spicciolata, altre persone e personalità della politica romana si sono dirette a Napoli con qualche giornalista a caccia di interviste presidenziali.

Prima complicazione

La nomina di un Capo dello Stato, sia pure democratico e repubblicano, impone una quantità di [illegible] grandi

l'on. Saragat, che è delegato a fare gli onori della Repubblica al suo Presidente provvisorio, ha certamente trattato nel colloquio preventivo avuto con De Gasperi oggi, prima della partenza, nell'anticamera quieta pontificia di Castel Gandolfo.

Il primo quesito, a quanto ci è dato di sapere, deve essere stato quello del ricevimento solenne nella capitale. L'on. De Nicola, dopo il voto dell'Assemblea, gode di prerogative quasi sovrane. Non sarebbe stato difficile disporre che al suo arrivo il Governo in carica e gli alti ufficiali dello Stato in attività di servizio l'avessero ricevuto a Roma. Ma una circostanza di lieve momento, tuttavia decisiva, ha eliminato questa prima parte del cerimoniale. De Nicola ha rifiutato di arrivare a Roma in aeroplano. Nè poteva, data la lentezza del viaggio, trasferirsi da Napoli a Roma in treno e si è dovuto adottare l'automobile come mezzo di locomozione presidenziale.

La residenza

Ora, se è facile attendere un Presidente della Repubblica su un posto di arrivo di un aeroporto o sotto la pensilina di una stazione centrale, non è facile attenderne l'arrivo in automobile in una piazza o dinnanzi a uno storico palazzo. Dove avrebbe dovuto arrivare effettivamente l'on. De Nicola? Al portone del Quirinale, a quello di Montecitorio, a quello di palazzo Madama?

Non si poteva decidere su due piedi, lo, infatti, si è deciso. L'on. De Nicola arriverà a Roma in forma privata. Ma dove arriverà? Neppure questo è ancora noto.

A fil di logica, il Quirinale, come fu albergo al soppraggiunto re Vittorio Emanuele II subito dopo l'uscita di Pio IX, dovrebbe essere all'avv. Enrico De Nicola, partito Umberto II. Si può, dato il carattere del nuovo Presidente provvisorio della Repubblica, giurare che egli accetti «ex abrupto» una dimora tanto impegnativa?

Non sappiamo: sappiamo solo quanto si va ipotizzando negli ambienti di Montecitorio prevedendo la rinuncia al Quirinale. Si propenderebbe per una dimora provvisoria in un appartamento del «Grand Hôtel» (quello medesimo che occuparono di solito le personalità straniere di passaggio per Roma e l'altro ove l'ultimo sovrano di Spagna, Alfonso XIII, visse gran parte dell'estremo suo dorato esilio e dove morì); si pensa, trovando anche per un Presidente democratico e borghese come l'on. De Nicola un albergo [illegible] degnità dell'alto ufficio, a uno storico palazzo romano.

E' inutile dire che Palazzo Venezia, anche perchè adibito a museo d'arte, non trova alcun suffragio negli ambienti montecitoriali. Però si proporrebbe l'appartamento a Palazzo Madama, già occupato da Luigi Federzoni e dalla sua famiglia; ovvero a Palazzo Ruspoli, in corso Vittorio Emanuele, od al Palazzo Brancaccio.

La questione della dimora presidenziale, ad ogni modo, non è di prima importanza nè, malgrado la crisi degli alloggi, mancano a Roma case degne, per storia e per artistica venustà, di alloggiare il Capo provvisorio dello Stato. La scelta sarà devoluta all'on. De Nicola e si attende, perciò, di conoscerla.

Di fronte alla legge, la figura del Presidente della Repubblica appare singolarmente deserta tanto di diritti quanto di doveri. Lo ha fatto rilevare ieri all'Assemblea, sebbene tra rumori ed interruzioni ironiche, il deputato indipendentista siciliano Finocchiaro Aprile. Egli chiedeva una sospensione dell'elezione del Capo provvisorio, allo scopo di fissarne la figura giuridica e le prerogative. Non fu ascoltato e, messa in votazione la sua proposta, venne respinta con un solo voto di fiducia, quello del proponente.

Il caso ha voluto che proprio all'indomani della nomina ci si trovi di fronte alla difficoltà di non saper quale via seguire circa l'insediamento del nuovo Presidente, circa il giuramento da fargli prestare, non esistendo praticamente una nuova Costituzione repubblicana.

Un cerimoniale

Comunque, una formalità di investitura e d'insediamento si escogiterà, si dice negli ambienti parlamentari. Forse la Costituente, che è l'unica espressione accettabile della sovranità in questo momento, con un voto (che è poi già quello espresso numericamente ieri) porrà l'on. De Nicola in condizione di esercitare le sue alte funzioni. Allo stato dei fatti, De Nicola deciderà lui stesso su molte cose che lo riguardano direttamente, ma inventano, in linea di massima, l'istituto della Presidenza della Repubblica. Siamo sicuri che, per la finezza e la impeccabilità giuridica delle sue decisioni, ogni provvedimento in materia servirà a fondare su basi solide la dignità costituzionale dell'ufficio.

Quanto al cerimoniale connesso con l'istituto si naviga, anche qui, in acque difficili. Avrà il Presidente una guardia del corpo (che poi potrebbero essere i carabinieri)? Avrà una Casa militare e civile? Si preserebbe, anche per non privare del loro lavoro numerosissime persone addette all'ex-Real Corte, di adottare, almeno finchè non si chiarifichino le idee, il cerimoniale, per altro non estremamente pomposo, vigente a Casa Savoia. Una qualche difficoltà tuttavia s'incontra (ed è forse un conflitto di privilegi) nell'informarsi esattamente circa questo cerimoniale. Gli uffici competenti di Palazzo Montecitorio non desiderano pigliare contatto con i cerimoniali maestri del cerimoniale monarchico. Probabilmente si serviranno della consulenza vaticana, ed anche quest'ostacolo verrà aggirato.

Gli umori della stampa

Dovremmo adesso riferire con la indispensabile brevità gli umori della stampa romana di fronte alla nomina di De Nicola. I quotidiani dei tre grandi partiti di massa, come è ovvio, sottolineano la opportunità e, tutto sommato, la bontà della decisione presa. In questo, sebbene in termini più riservati, concorda una parte della stampa di destra, che considera assolutamente questa nomina una soluzione mediana abbastanza indovinata, in cui De Nicola, seppure uomo scarsamente rappresentativo sul piano internazionale, può contribuire al consolidamento repubblicano con la sua indiscutibile competenza di giurista.

Nè i repubblicani storici, vittimi di una presidenza affidata ad un uomo del loro partito, mostrano un volto troppo arcigno al nuovo Presidente. Enel, constatando come difetto fondamentale dell'uomo chiamato al primo posto dello Stato quella sua mancanza di passione e di personalità trovano che, in fondo, tra tanti capi partito accontuatamente passionali, un mediatore privo di passioni può far del bene.

Inopinato e violento, viceversa, l'organo dei qualunquisti attacca l'on. De Nicola, ricordandogli la colpa di aver impassibilmente assistito al discorso mussoliniano dell'«aula sorda e grigia» mentre, unico esempio di coraggio, l'on. Modigliani, socialista, gridava: «Viva il Parlamento».

Per i qualunquisti che hanno adottato lo «slogan» di voler respingere ogni responsabilità con la politica italiana ed i suoi uomini dei 1914 ai giorni nostri, il De Nicola è semplicemente uno degli uomini che, a stretto rigore, non dovrebbero figurare nell'anagrafe della politica attiva e rappresentativa d'Italia.

Programmi di partiti

Domani o lunedì al più tardi, il Capo dello Stato sarà a Roma e il Presidente del Consiglio gli presenterà le dimissioni del governo.

Questo atto formale apre la crisi ufficialmente e prepara quel grande moto endoso di voci e di situazioni politiche che, già accennate nei giorni scorsi, ha ceduto solo alle notizie sul nostro trattato di pace e sulla nomina del Capo dello Stato. In prima luogo non è noto quanto la crisi possa durare. Sarebbe augurabilissimo. Ma nessuno si pronuncia in merito: i partiti di massa, nelle persone dei leaders, hanno già preso contatti, si sono scambiate le vedute usuali circa le direttive del Governo, che ci pare semplice e comodo per il lettore riassumere come segue:

1) I socialisti non cederebbero sull'attribuzione del Ministero degli Interni, tradizionalmente devoluto al Presidente del Consiglio, che sarà, come è logico, l'on. De Gasperi. Il loro programma di governo abbraccia tutti i settori e verrà pubblicato domani in tutta Italia nella redazione letta oggi da Ivan Matteo Lombardo al gruppo parlamentare. Il programma contempla qualche drastica misura economica (come, per esempio, il cambio della moneta), e vasti provvedimenti in materia di istruzione, assistenza sociale, ecc.

2) Ai comunisti il Togliatti ha reso una dichiarazione informativa. Il programma è impostato sulla necessità di limitare la disoccupazione (si contano circa tre milioni di disoccupati in Italia e nelle isole), di adeguare i salari ai costi e derivare da queste esigenze una politica finanziaria che comporterebbe, com'è logico, un orientamento verso la pianificazione e verso leggi radicali in materia di finanza. I comunisti si richiamano a una applicazione delle concrete misure per la ricostruzione, in specie di alloggi, nelle città sinistrate dalla guerra.

3) I liberali, dai quali, com'è noto, si è staccato il Ministro del Tesoro Epicarmo Corbino, hanno tenuto una riunione di gruppo per decidere di continuare l'opposizione politica sotto la sigla dell'U.D.N. nella quale non vorrebbero ulteriormente perdurare i democristiani. In effetti, mentre si profila il passaggio di Benconi al partito liberale, i laburisti si apprestano, nonostante l'on. Micheli, ad aderire al partito repubblicano storico.

Tale l'aspetto del panorama politico nelle ultime 24 ore. La permanenza del Corbino al Tesoro — con l'appoggio democristiano — viene confermata da molte parti e serve a bilanciare le programmazioni dei partiti di sinistra in materia economica.

a.

Il neo presidente parla della sua elezione

Roma, 29 giugno.

Qualche giornalista, precipitatosi a Torre del Greco, è riuscito ad avvicinare l'on. De Nicola, ma il neo-Capo dello Stato è stato molto laconico:

«Ho deciso di accettare l'elezione perchè ho sentito che questo era per me un dovere, dovere che sono deciso a compiere con tutte le mie energie. Oggi, recandomi a Napoli, farò una visita, una sola, a Benedetto Croce, con il quale già mi intrattenni ieri l'altro. Lo spiegai, allora, tutte le risorse della mia eloquenza per fargli accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica. Con tutta la sua austerità Croce insisteva dal canto suo e preparava perchè l'accettassi io. Fu una vera lotta».

La spinta decisiva

L'on. De Nicola ha poi narrato che ieri sera verso le 22 cinquemila cittadini di Torre del Greco e paesi vicini, con musiche e bandiere, invasero la sua villa e acclamarono lui come nuovo Presidente.

«Non potevo resistere; sentivo che era per me un dovere e da quel momento accettai».

Infatti quando, poco dopo le 22, Saragat Presidente della Costituente telefonò da Roma per confermargli il voto dell'assemblea, De Nicola si inchinò commosso al voto dell'assemblea sovrana.

Spiegando le ragioni del suo primo categorico rifiuto espresse, del resto, prima che gli venisse ufficialmente partecipata la notizia della nomina, il neo-Presidente ha detto:

«Molte insostenibile sono state delle e stampate, ma la ragione vera del mio primo rifiuto è questa: io pensavo che a Capo dello Stato fosse preferibile un uomo di risonanza mondiale, perchè oggi l'Italia ha, soprattutto, bisogno di fare una politica estera. Quest'uomo poteva essere Croce, secondo me. Il mio nome, invece, è un nome di politica interna».

Poi ha aggiunto che, appunto nel campo della politica interna, la sua rigorosa opera sarà diretta a che possa realizzarsi l'unità della nazione, non solo dal lato geografico e politico, ma anche, e principalmente, dal punto di vista spirituale.

Il Capo dello Stato ha pregato il Governo di mettere a sua disposizione per il viaggio Napoli-Roma un'automobile, e non un aereo, e ciò per evitare che il suo arrivo all'aeroporto possa dare occasione ad una cerimonia ufficiale, che egli non reputa opportuna.

Il Capo provvisorio dello Stato non presterà giuramento dinanzi alla Costituente, in quanto la legge non prevede tale atto. L'insediamento avverrà, invece, presenti tutti i membri del Governo e le alte cariche dello Stato. Sembra inoltre che il nuovo Capo dello Stato indirizzerà per radio un proclama al popolo italiano.

Un altro quesito è stato posto dagli uffici di segreteria della Costituente e, cioè, quale dovrà essere il cerimoniale da svolgere nell'aula quando il Capo provvisorio dello Stato interverrà alle sedute. Forse la semplicità democratica imporrà l'abolizione del baldacchino rosso, come si usava quando alla Camera interveniva il re. In merito alla presidenza nulla è stato ancora de-

cisa. L'on. De Nicola, appena giungerà a Roma, avrà un colloquio, al riguardo, con l'on. De Gasperi, a cui assisterà anche l'on. Bartalone, commissario del beni della Corona.

Già da vari giorni si è iniziato fra i vari gruppi parlamentari uno scambio di vedute e di sondaggi per l'impostazione del programma di ciascun partito e per definire la formulazione di un più vasto programma di Governo che contemperi le esigenze dei vari gruppi politici.

La politica estera

Su tale argomento si apprende che, per iniziativa dei socialisti e dei repubblicani prima di ogni altra formulazione, dovrà essere precisato, in particolare, l'atteggiamento da tenere circa il problema della pace, che assorbirà l'attenzione e l'attività dei primi mesi di Governo, data l'estrema gravità delle decisioni punitive del trattato di pace nei riguardi del nostro Paese, la politica estera, si afferma, non potrà essere più materia esclusiva, come è attualmente, del titolare del dicastero degli Esteri e dei suoi organi tecnici, ma passata all'esame e alla trattazione collegiale di tutto il Governo, perchè tutto il Governo, non solo tecnicamente, ma in effetti, deve assumerne la responsabilità.

E' perciò che si parla del mutamento del titolare degli Esteri, oltre al fatto che De Gasperi e il suo partito desiderano riprendere gli Interni, portafoglio abbinato, per antica tradizione parlamentare italiana, alla Presidenza del Consiglio. Agli Esteri andrebbe un socialista (Nenni) o un repubblicano (Facchinetti). La D. C., sempre secondo le prime voci, vorrebbe anche per se la candidatura al portafoglio della Pubblica Istruzione, del Tesoro (che affiderebbe nuovamente all'ormai indipendente Corbino o a Vanoni) e dell'Industria.

I socialisti, fra l'altro, aspirerebbero alla Guerra e al Lavoro; i repubblicani alla Guerra e agli Esteri e, nello stesso tempo, al Sottosegretariato della P. I. con Della Seta e a quello della Giustizia con Magrelli. Sempre secondo le prime voci i comunisti desidererebbero mantenere la Giustizia, le Finanze e scambierebbero l'Agricoltura con l'Industria e Commercio.

Concessioni ministeriali al personale ferroviario

Roma, 29 giugno.

In un lungo e cordiale colloquio col Comitato centrale il Ministro dei trasporti, on. Lombardo, accedendo alla richiesta di provvedere di urgenza a rimuovere le più evidenti cause dello scontento del personale ferroviario ha disposto di: mantenere la base di 2/3 dello stipendio per la determinazione dell'ammontare della gratifica di fine esercizio e di ammettere la rappresentanza del sindacato per la designazione dei meritevoli un premio di ricostruzione. Nell'esame delle varie questioni è stata pure riconosciuta la necessità di procedere alle promozioni 1944-45 contemporaneamente per tutti i gradi del personale.

DE GAULLE e Mac Mahon

Abbiamo già detto, ieri sera, l'interpretazione gaullista del più recente aspetto del fenomeno De Gaulle. Il nostro fiduciosolli considera in questo articolo un'altra faccia della questione.

Il discorso recente di De Gaulle a Bayeux ha fatto sensazione, ma più perchè esso segnava la *rentrée* di De Gaulle sulla scena politica che per il contenuto del discorso medesimo. Abbiamo l'impressione che a questo contenuto non si sia prestata un'attenzione particolare, e che in ogni modo esso non abbia suscitato discussioni vivaci; forse anche perchè si è trovato che De Gaulle non diceva niente di nuovo, [illegible] credeva di sapere delle sue idee politiche.

Si ha di queste idee una concezione esatta? Generalmente si dice che De Gaulle vuole un governo forte, stabile, con un capo dello stato dotato di ampi poteri, arbitro fra i partiti. Si soggiunge anche, più volte, che le sue idee sono conformi a quelle del Movimento Repubblicano Popolare; di modo che egli figurà presso molti poco meno che quale capo spirituale della Democrazia cristiana francese, e si ritiene senz'altro che, se egli tornasse al potere, questo partito formerebbe il suo sostegno principale.

In tutto ciò vi è una certa superficialità, e si nasconde qualche equivoco. Dubitiamo assai, in particolare, che le concezioni politiche di De Gaulle coincidano davvero con quelle del Movimento repubblicano popolare, e che questo partito si troverebbe a suo agio con una direzione degaullista dello stato.

L'idea caratteristica di De Gaulle non è quella del «governo forte» (aspirazione diffusa e confusa, la quale si riduce a poco più di un «flatus vocis»), e neanche quella del capo dello stato «arbitro fra i partiti (idea anche questa assai indeterminata, che può andare dal semplice potere d'incarico per la formazione del governo alla dittatura vera e propria). L'idea caratteristica di De Gaulle — enunciata nettissimamente nel discorso di Bayeux — è quella della separazione dei tre poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Il punto sostanziale non riguarda quest'ultimo, ma i primi due. Sembrerebbe che De Gaulle sia rimasto a Montesquieu, e abbia preso alla lettera la sua teoi della divisione dei poteri, senza curarsi di esaminare come essa possa funzionare nella realtà, e anzi se sia mai stata realizzata.

Si direbbe che orientarsi attraverso gli avvenimenti politici di un lungo tratto di storia sia cosa piuttosto difficile per la maggioranza della gente; altrimenti non si spiegherebbe questo brusco enunciato della divisione fra potere esecutivo e potere legislativo, dopochè tutta la storia costituzionale europea, dalla rivoluzione francese, o anzi dalla rivoluzione inglese in poi è consistita in una lotta del cosiddetto potere legislativo con il cosiddetto esecutivo, e cioè dei rappresentanti eletti dal popolo col governo, per arrivare al dominio del governo stesso: lotta finita quasi dappertutto con la vittoria del parlamento sul governo. Nell'Europa del 1914, a parte la Russia, si può dire che solo in Germania fosse rimasta quella divisione e quell'equilibrio fra «esecutivo» e «legislativo» preconizzati da De Gaulle e, neanche a farlo apposta, in questo fatto si riscontra generalmente una fra le principali cause della catastrofe del Secondo Reich.

Proprio il paese che viene generalmente addotto ad esempio dai sostenitori del governo forte e stabile, dell'equilibrio e della divisione di poteri, proprio l'Inghilterra, diciamo, è quella che ha presentato l'evoluzione più netta in proposito. La Camera dei Comuni, attraverso l'alternanza dei partiti nella maggioranza parlamentare e nei successi elettorali, determina sovranamente la scelta e l'andamento del governo. E proprio questo principio della regolare alternanza dei partiti al governo — principio giustamente considerato classico per il governo parlamentare — rende assurda quella divisione tra potere esecutivo e potere legislativo, dopochè tutta la storia costituzionale europea, dalla rivoluzione francese, o anzi dalla rivoluzione inglese in poi è consistita in una lotta del cosiddetto potere legislativo con il cosiddetto esecutivo, e cioè dal

CRONACA CITTADINA

La cessione dei territori

Sciopero di protesta di tutti i lavoratori?

Un telegramma dell'Un. industriale al Capo del Governo - La commissione esecutiva della C. d. L. convocata per domattina

La cessione di Briga e di Tenda, del Moncenisio e del Piccolo S. Bernardo è stata anche ieri argomento di accorati commenti. Non si conoscono, a causa della giornata festiva, quali possano essere le ripercussioni fra le masse operaie degli stabilimenti in quanto le nostre industrie risentirebbero evidenti e gravi danni se le clausole commerciali che accompagnano il trattato di pace dovessero apparire altrettanto inique.

L'esecutivo regionale del Partito d'Azione ha ieri inviato alle federazioni provinciali degli altri Partiti, quali rappresentanti delle masse lavoratrici torinesi, una lettera proponendo «che la Camera del Lavoro di Torino indica in segno di protesta una breve e ordinata sospensione del lavoro per domani, lunedì, e si faccia sollecito tramite di una iniziativa analoga, su scala nazionale, presso la Confederazione generale italiana del Lavoro». L'esecutivo del P. d'A. chiede l'appoggio «degli altri Partiti sinceramente repubblicani» a questa iniziativa.

Una laconica comunicazione della Camera del Lavoro avverte che per domani, lunedì, alle 8, è fissata una riunione della Commissione esecutiva.

L'Unione industriale rendendosi interprete dell'e industrie di tutto il Piemonte ha inviato un vibrante telegramma di protesta al Capo del Governo per la ingiuste mutilazioni del territorio nazionale e fra l'altro *«ricorda che quanto fu opera nostra di scienza, di studio e di attività costruttiva per gli impianti idroelettrici del Piemonte, rappresenta un alto patrimonio spirituale inalienabile, è condizione essenziale per la funzionalità delle industrie e fonte di lavoro e vita per gran parte del popolo italiano. L'appropriazione dei nostri impianti paralizza la possibilità di ricostruzione, deprimendo le nostre capacità e la volontà per l'aruua rinascita, prolunga nel tempo la condanna alla più grave povertà economica di un popolo che, ove più modificate e superiore spirito di giustizia giudichi può arbitrarne le sorti, non può esserne ritenuto merevole, dopo le subite sofferenze e le prove del suo recente passato».*

La Settimana Commerciale

Con «la Settimana Commerciale» — che l'Associazione Commercianti della città e della provincia, in collaborazione dell'Ass. Artigiani e dell'Enapi promuovono — si riprende un'antica tradizione cara ai torinesi, ai quali annosa recarsi in piazza Vittorio Veneto, dove sorgeranno — come sorgeranno prossimamente — insieme al grande padiglione per le mostre degli ultimi prodotti di tutte le categorie del commercio, altri padiglioni che offriranno un'oasi di svago alla popolazione. La manifestazione si svolgerà dal 7 al 22 settembre p. v., ma già il Comitato di presidenza e quello esecutivo — con l'appoggio delle autorità — hanno iniziato il lavoro organizzativo per la riuscita della Mostra che si propone fra l'altro di contribuire alla normalizzazione dei prezzi in tutte le branche dell'attività commerciale. Anche quest'anno piazza Vittorio Veneto avrà in quei giorni il parco dei divertimenti e sono in programma complessi per la presentazione di cantanti regionali. La sede del Comitato è presso l'Ass. Commercianti in corso Vittorio Emanuele 48.

Fra il vortice delle danze un marito rapisce la moglie

Un anno fa il nostro tribunale emetteva sentenza di separazione fra i coniugi Erasmo Quintino di Antonio di 38 anni e Giuseppina Bellerì fu Giuseppe di 30, abitanti in via Le Chiuse. Fra i due, dopo quasi dieci anni di matrimonio, i buoni rapporti s'erano completamente rotti per i furori di gelosia del Quintino motivati, al dire del marito, dalla soverchia leggerezza della Bellerì. Ad ogni modo il tribunale assegnava il bimbo nato dalla loro unione al Quintino, dotato di maggiori possibilità finanziarie. Nel corso di un anno però il poveruomo sembrava perdere il suo equilibrio mentale: e commetteva tante stranezze e tante volte s'aggravava per la casa, lamentandosi o invocando la moglie lontana, che i vecchi genitori lo facevano ricoverare in una casa di cura da cui usciva — apparentemente guarito — venti giorni or sono.

Ma ritornato a Torino, pur avendo ripreso il suo lavoro e pur dimostrandosi in tutto una persona normale ed affabile, era di continuo ossessionato dal pensiero della moglie che viveva, da sola, in due cameriette di via Cibrario. La inviò, nello spazio di due settimane ben dodici lunghe lettere per convincerla a riprendere il suo posto accanto a lui. Ma, non avendone avuta risposta, cominciò a vigilarla e a ordinarla. Lunedì scorso l'attendeva all'uscita di un grande stabilimento cittadino, di cui la Bellerì è dipendente, e, dopo averla supplicata con le lacrime agli occhi, estraeva d'improviso un temperino, minacciandola di morte: l'intervento di un agente della P. S. di San Donato metteva fine alla scenata.

Ieri sera poi si verificava un secondo episodio, non meno clamoroso ed increscioso: la Bellerì si recava con alcuni amici ed anche in un locale da ballo nelle vicinanze di corso Francia. A mezzanotte, mentre l'entusiasmo era al massimo grado, un uomo — il Quintino — entrava nella sala, pallido, stralunato assai: e con un grido di rabbia si lanciava sulla moglie che stava danzando, stretta tenerissimamente al suo cavaliere, proprio nel centro della rotonda. E, fulmineamente, staccatala dal giovanotto, la sollevava fra le braccia e, facendosi largo fra le coppie cercava di guadagnare la uscita: un vero e proprio ratto, insomma. Intervenivano per la seconda volta agenti dell'ufficio di P. S. di San Donato che fermavano la Bellerì e traducevano entrambi i coniugi dinanzi al commissario.

«Dottore, io non posso vivere senza mia moglie!»: questo era il ritornello del povero Quintino. Il commissario invano cercava di consolarlo, dimostrandogli che al mondo esistono pure tante altre donne. «E' lei che io voglio! E' lei!». La ricenda avrà una fine nei prossimi giorni: la Bellerì — ha dichiarato — si farà trasferire dal suo stabilimento in una succursale di Verona, con conta dei parenti, per sfuggire ad altri assalti attacchi dell'ardentissimo esemarito. Ma questi non dispera che all'ultima ora la donna si penta e ritorni a vivere con lui.

IL CANTASTORIE

"Villarbasse cascina fatale...,,

I vecchi Alpini del Montemero e del S. Michele ricordano ancora l'antica canzone triestina degli Irredenti, che risonava nei bivacchi col ritmo d'un valzer lento per 8-nino in un coraggio malinconico? Un cantastorie ha ripreso quel ritmo ed ecco è ritornato ai nostri orecchi, in un meriggio di sole a Porta Palazzo. Ma le parole non sono più quelle: è una storia di sangue, ormai oltre i confini del Piemonte: Villarbasse, la strage è diventata motivo di canto e si snoda per piazze e vie e sui mercati.

Ecco qui vicino al portico a Porta Palazzo, un trabiccolo innalza una batteria da «jazz», che una bimbetta adona con garbo e maestria tra lo sguardo ammirato e buono della gente che s'affolla: il papà suona la fisarmonica ed ha la voce rocca dal continuo gridare, la mamma gira con un cappello in mano affidandosi «al buon cuore dei presenti».

La gente fa crocchio; le mamme ascoltano commosse, le ragazze impazienti accennano senza volerlo ad un passo di danza, gli operai sembrano amorfi, i bimbi battono le mani dalla gioia. E il menestrello moderno canta.

Dieci sicrisi tra uomini e donne,
pien di sangue sembrava il cortile.

La fisarmonica apre i mantici rossi in un largo respiro, il suonatore alza la testa con gesto spavaldo nella penombra primitiva e la bambina, alla batteria, attacca un ritmo frenetico sui piatti, sui pistieri e sul tamburo. La storia continua:

E così fu scoperto il misfatto
e la legge inseguì Saporito...

Una bianca vecchietta un giorno appose che suo figlio era il mostro e cadde svenuta per terra dinanzi a quel vino che neppure la morte aveva restituito alla pace ed al sorriso: «Ida è lì... Ida è lì...».

Un bimbo scappa dalla mano della mamma e si mette a ballare come può, con cadenze grazioso, davanti agli spettatori che non sanno se si può sorridere mentre si parla di sangue e di delitto. Ma già il canto finisce tra gli scoppi rossi e pianganti della fisarmonica:

Villarbasse, cascina fatale,
nelle sposta padana pianura;
chi si ferma a guardar le tue mura
presto un segno di croce si fa.

L'incubo è finito, la canzone è cessata: bisogna sfamare ora quegli poveretti che si spolmone: e il cappello è pieno di biglietti da una e due lire.

v. t.

UN'ALTRA BANDA IN ASSISE

I feroci rastrellatori della zona di Chivasso

Ventisette imputati, di cui undici latitanti - L'efferata strage della "Baudina,, - La madre che vide trucidare ad uno ad uno i suoi tre figli - Strazio e vilipendio della salma di "Cesarino,,

Nell'aula della Corte d'Assise Speciale si è appena spento l'eco delle dolorose testimonianze sulle efferatezze dell'ex p.f. di Vercelli — il cui capo è stato condannato alla pena di morte, nonostante la larghezza di vedute stabilita dalla recente amnistia — e già si inizia la sfilata di un'altra lunga teoria di testi: sono i superstiti delle stragi e dei rastrellamenti compiuti dalla brigata nera di Chivasso.

Domani dinanzi ai giudici della I Sezione d'Assise compariranno infatti: Antonio Rubatto, Michele Tencone, Adelmo Bonino, Remo Bonino, Domenico Gorzano, Pietro Roggero, Aldo Alessio, Bruno Borea, Alfredo Cordero, Giuseppe Locciardello, Gino Ostera, Ciprino Rubatto, Giuseppe Vesco, Michele Vola, Renato Villata, Vincenzo Squillace. In contumacia saranno processati: Domenico Polidoro, Francesco Binacotto, Emilio Ceva, Antonio Gallone, Antonio Merroni, Vito Solanitro, Umberto D'Amico, Benedetto Drovetti, Luigino Giovannetti, Raniero Mazzoni, Vito Vallieri.

Come si nota, il tratto di ben 27 imputati, quasi tutti nati e residenti in Chivasso o nei paesi vicini, quindi assai conosciuti dagli abitanti della zona che ebbe a subire le conseguenze della loro perversità e del loro travisamento ideologico. La latitanza di un terzo dei colpevoli e la stessa portata della amnistia contribuiscono a ridurre le proporzioni del processo che, se tutti gli accusati fossero in stato d'arresto, sarebbe a buon diritto il più laborioso e complesso processo politico sottoposto ai giudici della nostra Corte d'Assise. E di una mezza fortuna che nei dieci stano latitanti — diceva l'ufficiale giudiziario — altrimenti occorrerà costruire un'altra gabbia, e l'aula è già così ristretta!».

Tutti i componenti del presidio di Chivasso, una alla testa i loro comandanti Antonio Rubatto e Michele Tencone, devono rispondere di rastrellamenti, catture e uccisioni di partigiani, brutali servizi (i cui particolari non ritiniamo di anticipare), saccheggi, devastazioni e stragi. Nel solo periodo dal 13 novembre '44 al 20 aprile '45 sono stati condotti 27 feroci rastrellamenti nelle località di Castagneto, Lauriano, Cassiborgone, Verolengo, Montanaro, S. Sebastiano, Torazza, Casenna.

Tra l'altro i 27 sono responsabili della efferata strage della cascina «Baudina» a Bertano S. Pietro, dove perirono, massacrate e carbonizzate fra le rovine delle loro case, due famiglie di pacifici contadini, rei di aver ospitato quattro sbandati nei loro fienili. Altro esempio orrendo è quello della famiglia Busotto di Cinzano: la madre arrestata e torturata — ora unica superstite — si vide trucidare a uno a uno i suoi tre figli, due maschi e una femmina. E che dire del partigiano «Cesarino» della Monferrato, la cui salma fu macabramente vilipesa e straziata dal militi inferociti? E che aggiungere di quell'altro partigiano, Luigi Bocca, legato a una scala a pioli, torturato, e poi gettato, ferito, ad annegare nel canale Cavour? Le imputazioni ammontano a circa un centinaio e sono di estrema gravità. Spetta alla giustizia accertare i fatti e fare piena luce.

I fatti di Battigliera

Altri tre arrestati

Nei giorni scorsi i carabinieri della squadra investigativa del maresciallo Foglietti hanno fatto una nuova puntata verso la zona di Battigliera d'Asti ed hanno arrestato altre persone del luogo, implicate nello vicende dell'ormai famosa banda dei tre giovani — Genero, Olivieri e Andriano — che hanno assassinato il ten. Solero e la sua fanzesca. Degli arrestati, Giovanni Rosso, detto «Fòtà», Vico Pertusio e Lorenzo Torretta, interrogati dall'abile sottufficiale della Compagnia interna, hanno finito con l'ammettere la loro partecipazione ad alcune delle numerose rapine e furti commessi nella zona.

I complici di Saporito davanti ai giudici

Mercoledì prossimo, come abbiamo già annunciato, s'inizierà in Corte d'Assise il processo a carico dei mascalzoni di Villarbasse, Pulzo, La Barbera, D'Ignoti e soci.

Uno degli "incappucciati,, arrestato a Ceresole

Il vice-brigadiere Ottino dei carabinieri della stazione di Cuorgnè apprendeva l'altro ieri di una giornalista di permesso per recarsi a Ceresole Reale dove, verso le ore 9, si imbatteva in un giovane che alla comparsa del sottufficiale sentava di allontanarsi e alla intimazione di fermarsi si dava alla fuga. Raggiunto il mariuolo, il brigadiere accertava dai documenti presentatigli che si trattava di tale Pietro Caligaris, di anni 32, nato in Francia e residente a Ivrea, ricercato da 15 giorni. Tradotto in caserma il Caligaris veniva trovato in possesso di una cospicua somma di denaro.

Il giovane è stato trasferito ad Ivrea dove si è constatato che egli appartiene alla nota banda degli incappucciati, responsabile di numerosi omicidi nel canavesano.

Sfratto in vista sfrattati in agitazione

Uno sfratto in grande stile è annunciato per domani, alle ore 8.30, nello stabile di corso Francia 94, dove un corpo scelto di un centinaio di uomini, tra agenti e vigili, tenterà di dare esecuzione all'ordine di requisizione dell'alloggio e dell'ufficio di certo Giovanni Attorio a favore del maresciallo procuratore generale dottor Cottafavi.

L'Associazione Piemontese Inquilini ha già annunciato che al tentativo si opporranno con ogni mezzo gran numero di sfrattati e di altra gente del rione. Chi la spunterà?

Cominciano con la borsa nera e finiscono nel forte

Da qualche mese le due sorelle Francesca Baldassari, di 44 anni, e la figlia Assunta, di 22, facevano la spola tra la loro città natia e Torino, commerciando generi alimentari in borsa nera, specialmente olio. A Torino avevano fatto conoscenza con la signora Eva Fracchia, abitante in corso Orbassano 49, in casa della quale si recavano ad ogni loro arrivo. E la signora si faceva tanto di loro che, spesso, le lasciava sola nell'alloggio. Ma una simile fiducia era evidentemente mal riposta. L'altro giorno la Fracchia usciva, affidando l'appartamento alle due Baldassari che erano giunte la sera prima. Al suo ritorno — due o tre ore dopo — provava una sorpresa sgradevolissima. Le due ospiti evase sparite: tutte le stanze apparivano nel massimo disordine e da cassetti e da armadi avevano preso il volo gioielli e capi di biancheria, il tutto per un valore laguta, di quasi mezzo milione.

Le disgrazie della strada

Due borghesi e due carabinieri gravemente feriti

Il sessantenne Luigi Sisto fu Pietro, è stato investito ieri mattina, in corso Vittorio, da un tram della linea 21, ed ha riportato gravi ferite. Al vecchio S. Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata. Alle 15 anche lo studente Giorgio Carlo Gaudino fu Carlo, di 24 anni, è stato investito da un tram della seconda linea, in corso Massimo D'Azeglio, riportando la frattura della base cranica.

Pure alle 15, una motocicletta guidata dal carabiniere Francesco Macario di Giuseppe, di anni 26, avente a bordo il collega Giuseppe Cammilleone Dario Bruno di Silvio, si è scontrata in via Rossini all'angolo di via Po con un tram della linea 28. I due motociclisti hanno riportato gravi ferite e sono stati ricoverati al vecchio San Giovanni. I medici si sono astenuti nella prognosi.

Ancora zucchero

Altri sei quintali di zucchero sono stati ricuperati dagli agenti del Commissariato Monviso, che, in servizio di pattuglia nei pressi di Porta Nuova, individuavano due persone che parlottavano con fare misterioso di una partita di merce da smerciare al mercato nero. Gli agenti insospettiti seguivano i due; chiamato un fiacchino, quelli si dirigevano verso un negozio di via Botero, gestito da Isabella Maria Cecilo.

Uno degli agenti si introduceva allora nel negozio come acquirente e riusciva così a scoprire che si trattava di zucchero. Chiamata una squadra di rinforzo dal Commissariato, sei quintali del prezioso alimento venivano alla luce

FIAT

Società p. Azioni - Sede in Torino
Capitale versato L. 400.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 18 luglio 1946 alle ore 10 in Torino, via Masena, n. 30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1) Bilancio al 31 dicembre 1945 e relazioni;
2) Rapporti del Commissario straordinario e dei sindaci;
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei suoi membri a norma dell'art. 9 dello statuto sociale;
4) Nomina di sindaci.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel libro dei soci entro il 12 luglio 1946.

Qualora per insufficienza del numero legale di azioni presenti, la adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di giovedì 25 luglio 1946 nello stesso luogo ed ora in seconda adunanza.

Torino, 8 giugno 1946.

IL COLLEGIO SINDACALE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 10 p. p.

CERCO torchio comune prismatico grosso. Via Sant'Anselmo 30, Torino. 10778

COMPREREBBE Barbieri 16-20 frigorifero condensatore accessori vendo oppure cambio con cinematografino o macchina. Tel. 82-764.)

DISPERSO piccola partita carbone calcio L. 30 Kg. Ilio per imballo paglia. Guglielmetto, Moncalieri 22. 4199

LEGNAME resinoso Valle Aosta acquisto forte partita in buone condizioni. Dettagliare SPI, Torino, cassetta 12 S. 10700)

VENDONSI migliori offerente impianti ed attrezzature completo reparto pollame in Cuneo capacità 600-700 esemplari circa. Rivolgersi Consorzio Agrario, via Palazzo Città, Chieri. 19030

VOLPO ramato litri 3000. Guglielmetto, via Morghen 22. Tel. 70-698.

2 ARTIGIANATO L. 10 p. p.

MASSAIE personale due Kg. stracci lana, lana, offresi due Kg. lana filata oppure metri 4.50 stoffa lana. Prezzi mill. Fav, via Chivasso, 9 21-923, Torino. 4000

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 10 p. p.

ANTICO studio dentistico attrezzato centrale cedesi causa decesso. Scrivere SPI, Torino, cas. 30 P.)

CEDESI negozio angolo centrale libero subito retri uniti spazioni locali sottostanti volendo solo negozio. Telef. 45-240. 10700

CERCO capitalista eventuale socio, sviluppo importante brevetto automobile. Telef. 48-150. 4000

COMPERO negozio permutando cascina quarantino) giornale fortissimo reddito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 12 S. 10941

DROGHERIA avviatissima coppa garantita alloggio cedo 600.000. Cabutti, via Consolata 2. 4063

FARMACIA privilegiata redditizia Canavese comodità cedesi. Cabutti, via Consolata 2. 4063

INDUSTRIA sanissima piena attività cerca finanziamento quattro milioni per nuovo macchinario aumento produzione già assicurata. Garanzie quintuple. Assoluta serietà segretezza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 P.)

4 CASE E TERRENI L. 10 p. p.

ACQUISTASI alloggetto camera cucina o servizi disponibile subito. Scrivere SPI, Torino, cas. 297 M.)

ACQUISTO alloggio libero oppure casa 30-40 camere non amiratata. Telefonare 45-617. 4000

ACQUISTO casa città Torino. Offerte dettagliate Von Zan, Alberto Breitbora, Cavrinia.

ALLOGGIO libero soleggiatissimo casa signorile corso Francia 4 camere più servizi vendo. Cabutti, via Consolata 2. 4063

CASSEROTTA affittasi quintali cinquantasei risone. Vendo permuto alloggio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 12 S. 10941

FATTORIE vendo direttamente Toscana alto reddito. Scrivere Cerretini, via Rondini 22, Siena.

MONCALIERI, piazza Umberto angolo San Martino, casa con negozi, vendo Demaria, Oporto due, Torino.

MONTAGNA Valpreto Sesana vendo villa adatta anche pensione colonia. Bordone. 11000

VENDESI casa 800 metri giardino, Corso Casale 180. 30130)

VENDO cascinetta parte Torino cancelli chiusi, Bar, Regio Parco 3. Telef. 23-985. 10000

6 APP. APPARTAMENTI L. 10 p. p.

APPARTAMENTO 6 vani servizi cerco zona centrale disposto contribuire spese. Telef. 20-720 ore ufficio. 4041

CAMBIO ampio negozio retro con alloggetto minimo camere cucina Vanchiglia Vanchiglietta Rossini. Scrivere SPI, Torino, cas. 140 R.

CAMBIO 3 camere cucina accessori bellissimo Crocetta con tre-quattro signorile centrale, adeguate compenso. Telefonare 24-044.)

CERCO due camere servizi possibilmente centrali collina rivandobarocchetta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 290 M. 30000

CERCO insegnanti elementari Palermo cambierebbero sede con insegnanti Torino. Disposti anche cambio alloggio. Scrivere Pulzo, Oreto 20, Palermo. 20007

CERCO permutazione 3-4 camere accessori Trieste. Telef. 45-800.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 10 p. p.

AFFITTASI grande luminosa villa sul mare Lido Camaiore. Bolli, indirizzare. 10713

AFFITTASI villa ammobiliata Valsesia bella posizione alt. 900. Scrivere SPI, Torino, cas. 174 M.

GENOVA vicinanze mare affittasi estate appartamento moderno sei letti 30.000. Cassetta 2500 R. SPI, Genova. 4078)

PORTOMAURIZIO affitto tre riposti ammobiliate villetta cento metri mare. Telefono 20-600.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 10 p. p.

ALBERGO Piemonte S. Pietro Mosterosso Valle Grana (Cuneo) altezza 800 ideale soggiorno estivo, ottimo trattamento. Proprietario Viano. 4000

CERESOLE Reale albergo Lovanna giugno-settembre pensione famigliare, prezzi modici. 4000

CERESOLE Reale pensione del Lago, riapertura 15 luglio. Rinomata cucina. Camera. 30750)

COURMAYEUR (Aosta) Excelsior Hotel rinnovato, prezzi speciali luglio-settembre prenotarsi. Telefono 14. 21000

BIANO Marina, nuovo albergo ristorante Moreno, sul mare. Cucina Piemontese. 12027

GABY (Cremosery) Altitudine 1200 Palazzo Albergo Moderno, Regione calda, prezzi modici. Informazioni telef. 45-978. 33000

GRAGLIA Santuario, Biella, autocorriera Pensione Ristorante Orgiazzi, ottimo trattamento. Prezzi modici. 12000

LAGO Maggiore Suore accolgono ragazzi 5-10 anni ambiente sereno, spiaggetta, giardino, assistenza familiare, vitto sano abbondante 180 giornaliere. Scrivere Suore, Cannobio 13, Novara. 25070

SIVA Valdobbia m. 1119 Pens. Suore per signore signorine ambiente distinto trattamento ottimo 600 giornaliere ridut. 1-15-7; 1-10-9. Scrivere Suore, Cannobio 13, Novara.

SANREMO. Pensione Villa Minerva. Ambiente signorile cucina accurata. Facilitazioni famiglie.

SPOTORNO. Riapertura Albergo Esperia. Buon trattamento. Moderati prezzi. Nuovo proprietario.

(Segue in 4ª pagina)

Sapreste introdurre 100 biglietti da mille in una bottiglietta?

La Casa Gancia ha risolto il problema e presto vi dirà come partecipare al suo grande concorso a premi "100.000 lire ogni settimana in un Gancino"

buona fortuna!

Gancino

GRANULI
distalene
Bertelli
PURGANTE LASSATIVO SINTETICO
DI FACILE REGOLABILE SOMMINISTRAZIONE

La LIQUIDAZIONE DEI TESSUTI NUOVI
Via Garibaldi Num. 9
E' grata alle
Madame, Madamin e Tote
che sempre più numerose accorrono a questa
ECCEZIONALE VENDITA
Madame - Madamin e Tote
LA
LIQUIDAZIONE DEI TESSUTI NUOVI
STA PER FINIRE
APPROFITTATE DEGLI
ULTIMI GIORNI - ULTIMI RIBASSI - ULTIMI ARRIVI
Troverete sempre un
Ricco assortimento di TELERIE . LANERIE - SETERIE
che garantirà la vostra eleganza
AL MARE AI MONTI IN CITTA'
SEMPRE RISPARMIANDO
LE NOSTRE VETRINE SONO SEMPRE APERTE
VISITATELE

Vacanze Gratuite Partecipate al concorso de
La SETTIMANA NEL MONDO
Il più bel settimanale al minor prezzo: 8 pagine L. 8

GALLERIA "CASTORE,,
(Casa Asta Torinese)
Impresa vendita all'asta per conto terzi
Palazzo Bonglio di Varrua - Via Stampatori, 4 - Telef. 40-007
OGGETTI D'ARTE, mobili, soprammobili, tappeti, ecc. si accettano in deposito per la prossima esposizione d'apertura a partire dal 1° luglio.

MACCHINE ELETTRICHE O.M.E.G.A.
COSTRUISCE - RIPARA - Via Nazionale, n. 13
(Telefoni: 40-662 - 40-663 - TORINO)

Esseri immondi assediano la Vostra Casa
per portarvi malattie, germi venefici e pericolose malattie. Sterminateli con l'EPIGAN SPRAY K 46.
Ogni vaporizzazione agisce per molti giorni ed è mortifera per tutti gl'insetti che infestano le abitazioni.
INNOCUO PER L'UOMO
(Autorizz. Uff. Igiene di Milano N. 5 del 10-2-46)
INSETTICIDA
Episan Spray K 46

Nozze Volante-Ribaldone

Giovedì 27 corr. si sono celebrate nella Chiesa della Vittoria in Alessandria, le nozze della signorina Ida Volante figlia dell'Industriale Luigi Volante con l'ing. prof. Mario Ribaldone. Testimoni per la sposa erano il prof. Garavelli e l'avv. Simondetti; per lo sposo l'ing. Gabrielli della FIAT e il sig. Franco. All'uscita della chiesa già operai ed impiegati della ditta hanno accolto il corteo con calorosi applausi ed hanno rivolto alla gentile coppia di novelli sposi il loro commosso augurio. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato un largo stuolo di parenti ed amici, ed i dirigenti delle Officine Oiva.

Operai ed impiegati delle Officine Oiva di Alessandria formulano i loro più cordiali voti di felicità per la fausta nozza della sig.na Ida Volante con l'ing. prof. Mario Ribaldone dell'Aeronautica d'Italia.

Scuole

Educatorio della Provvidenza

Con il prossimo anno scolastico 1946-1947, nella sede di corso Trento n. 13 funzioneranno, oltre al Convitto e Pensionato per studentesse di Corsi Superiori, i seguenti corsi: Elementari, Media, Ginnasio Superiore, Liceo ed Istituto Magistrale. Si concede nella riapertura dell'Asilo.

PREPARAZIONE AGLI IMPIEGHI

Col 1° luglio si inizieranno corsi estivi, diurni e serali, di preparazione agli impieghi.
Stenodattilografia, Contabilità
all'Istituto Culturale Sarasco
via Ottavio Revel 16 Tel. 50-564.

Viaggi e trasporti

TORINO-TRIESTE L. 2.400

Pullman parti, ogni mercoledì. Brescia, Verona, Padova, Vicenza, ecc.
ROMA L. 2000 - NAPOLI L. 4000
Part. mercoledì, venerdì, ore 12. Botodri, XX Sett, 6 - Tel. 40-004.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 56. Tel. 21-926, 21-926.

RICOSTRUZIONE

La casa fabbricata in officina

Tra i problemi che richiedono una più pronta soluzione — rammentati il giorno stesso della liberazione e ridebiti poi di tempo in tempo — in prima fila era quello della ricostruzione edilizia.

In questo settore, ancor prima della fine della guerra, si notavano sensibili deficienze. Prendiamo ad esempio il 1921: in quell'anno la media controllata era di 73 vani per ogni 100 abitanti. A Foggia la proporzione era ancora più bassa: 30 vani per ogni 100 abitanti. Dal '21 in poi la popolazione è aumentata di circa il 18 per cento, mentre le costruzioni sono state del solo 5 per cento. Poi sono venute le distruzioni provocate dalla guerra: ove ci si calcoli abbiamo eliminato il 7 per cento degli stabili.

Queste cifre sono necessarie per comprendere la gravità della situazione attuale e la necessità impellente di passare dalle parole ai fatti, tanto più a Torino che è stata una delle grandi città che maggiormente ha sofferto dei bombardamenti aerei e nella quale, di conseguenza, la proporzione delle distruzioni è stata assai più alta che in altri luoghi.

Già dall'estate del 1945, anno in cui Torino fu duramente provata, tre professionisti torinesi, gli ingegneri architetti Docker, Pifferi e Rossa, precedendo quali sarebbero state le dolorose condizioni edilizie del dopoguerra, si riunivano e il frutto dei loro studi, delle loro esperienze, hanno esposto in questi giorni a Biella, in una riunione indetta dall'Unione Industriale, interessando della questione numerosi tecnici, ingegneri, architetti, geometri, impresari e dirigenti di cantieri.

Lasciando da parte le idee di singolarità e di bellezza architettonica che sempre hanno appassionato i progettisti di costruzioni edili, ma cercando esclusivamente di salvare l'arte i concetti fondali, i tre ingegneri architetti si sono preoccupati di trovare un sistema di costruzioni che fosse realizzabile da noi con mezzi adatti alla nostra economia, ma in analogia con i concetti di edilizia industrializzata già in atto in altri paesi, quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra, gli Stati Scandinavi e la Francia.

Una dei più gravi ostacoli alla ricostruzione è dato ancor oggi dall'alto prezzo dei materiali, dall'elevato costo della mano d'opera, dalla limitata disponibilità di capitali. Una costruzione normale viene ora a costare in media duecentomila lire per camera; prezzo enorme per le odierne possibilità. Bisogna trovar modo di ridurlo a cifre sensibili economie.

Ora i giovani architetti cui abbiamo accennato hanno cercato l'unica possibile soluzione del difficile problema edilizio delle «Costruzioni ad elementi prefabbricati», che porterebbero ad una riduzione del 30 per cento i prezzi attuali. Si tratta insomma di preparare in officina, con macchinario ed attrezzature razionali, tutti gli elementi che compongono la casa, con procedimenti non dissimili da quelli usati per la fabbricazione in serie delle automobili. Sul posto non si procederà che al montaggio di tali elementi — che brevettati incastri permettono di eseguire a secco, senza necessità di calce e cemento — con la massima rapidità. Basti il dire che una casa di due piani, comprendente una diecina di camere, sarà costruita in non più di 20-25 giorni. In proporzione ai calcoli effettuati lo stabile sia di otto o dieci piani. E sarà subito abitabile, perchè servizi igienici, porte, finestre, tutto insomma ciò che concerne il finimento degli alloggi, tutto sarà preparato in officina.

Col nuovo sistema i cantieri, dove ora si costruisce la casa, e che conservano il carattere di artigianato, passeranno in seconda linea. Primeggierà invece la grande officina dove le macchine preparerannno gli elementi per la costruzione: la casa insomma si farà nell'officina, dove carpentieri, ferraioli, fabbri inaugurano i lavoratori edili, troveranno impiego.

Se si potesse giungere a far sì che il prezzo di costruzione delle case scendesse rispetto ad oggi della metà o anche più, il problema della ricostruzione si semplificherebbe per non dire che addirittura sarebbe risolto. Si potrà presto passare dalla fase di progetto a quella della realizzazione?

Da domani nuove tariffe tranviarie

L'Azienda tramvia municipali comunica che per deliberazione della Giunta popolare e con autorizzazione della Prefettura, domani saranno applicate le nuove tariffe tranviarie: corsa semplice L. 5, corsa semplice dopo le 21 e nei giorni festivi L. 6. Gli abbonamenti annuali costeranno L. 3000 per una linea; 4500 per due e 7300 per l'intera rete. Anche sulle linee speciali sarà adeguato il prezzo alle nuove tariffe. Per quanto riguarda le allacciate facilitazioni (tesserini) l'Amministrazione «si riserva di dare successive comunicazioni».

Fra il vortice delle danze un marito rapisce la moglie

Un anno fa il nostro tribunale emetteva sentenza di separazione fra i coniugi Erasmo Quintino di Antonio di 38 anni e Giuseppina Bellerì fu Giuseppe di 30, abitanti in via Le Chiuse. Fra i due, dopo quasi dieci anni di matrimonio, i buoni rapporti s'erano completamente rotti per i furori di gelosia del Quintino motivati, al dire del marito, dalla soverchia leggerezza della Bellerì. Ad ogni modo il tribunale assegnava il bimbo nato dalla loro unione al Quintino, dotato di maggiori possibilità finanziarie. Nel corso di un anno però il poveruomo sembrava perdere il suo equilibrio mentale: e commetteva tante stranezze e tante volte s'aggravava per la casa, lamentandosi o invocando la moglie lontana, che i vecchi genitori lo facevano ricoverare in una casa di cura da cui usciva — apparentemente guarito — venti giorni or sono.

Ma ritornato a Torino, pur avendo ripreso il suo lavoro e pur dimostrandosi in tutto una persona normale ed affabile, era di continuo ossessionato dal pensiero della moglie che viveva, da sola, in due cameriette di via Cibrario. La inviò, nello spazio di due settimane ben dodici lunghe lettere per convincerla a riprendere il suo posto accanto a lui. Ma, non avendone avuta risposta, cominciò a vigilarla e a ordinarla. Lunedì scorso l'attendeva all'uscita di un grande stabilimento cittadino, di cui la Bellerì è dipendente, e, dopo averla supplicata con le lacrime agli occhi, estraeva d'improviso un temperino, minacciandola di morte: l'intervento di un agente della P. S. di San Donato metteva fine alla scenata.

Ieri sera poi si verificava un secondo episodio, non meno clamoroso ed increscioso: la Bellerì si recava con alcuni amici ed anche in un locale da ballo nelle vicinanze di corso Francia. A mezzanotte, mentre l'entusiasmo era al massimo grado, un uomo — il Quintino — entrava nella sala, pallido, stralunato assai: e con un grido di rabbia si lanciava sulla moglie che stava danzando, stretta tenerissimamente al suo cavaliere, proprio nel centro della rotonda. E, fulmineamente, staccatala dal giovanotto, la sollevava fra le braccia e, facendosi largo fra le coppie cercava di guadagnare la uscita: un vero e proprio ratto, insomma. Intervenivano per la seconda volta agenti dell'ufficio di P. S. di San Donato che fermavano la Bellerì e traducevano entrambi i coniugi dinanzi al commissario.

«Dottore, io non posso vivere senza mia moglie!»: questo era il ritornello del povero Quintino. Il commissario invano cercava di consolarlo, dimostrandogli che al mondo esistono pure tante altre donne. «E' lei che io voglio! E' lei!». La ricenda avrà una fine nei prossimi giorni: la Bellerì — ha dichiarato — si farà trasferire dal suo stabilimento in una succursale di Verona, con conta dei parenti, per sfuggire ad altri assalti attacchi dell'ardentissimo esemarito. Ma questi non dispera che all'ultima ora la donna si penta e ritorni a vivere con lui.

Uno degli "incappucciati,, arrestato a Ceresole

Il vice-brigadiere Ottino dei carabinieri della stazione di Cuorgnè apprendeva l'altro ieri di una giornalista di permesso per recars

STANOTTE ALLE ORE 0,30

A Bikini comincia forse la nuova êra dell'umanità

O forse, secondo il cantore del "dies irae„ il mondo si frantumerà in faville di fuoco? – Intanto una flotta di un centinaio di grosse navi, un esercito di animali, un manipolo di scienziati sono in attesa della bomba apocalittica

Diventeremo una stella?

L'illustre professore Enrico Persico, ordinario di fisica teorica nella nostra Università, nell'imminenza del grande esperimento di Bikini, si è compiaciuto scrivere per il nostro giornale il seguente articolo, che pone in esame taluni aspetti scientifici il problema e che noi stessi Enti di cultura ai nostri lettori.

Nell'attesa del grandioso esperimento di Bikini mi sono posta una domanda preoccupante: non potrà avvenire che quella speciale forma di esplosione, che nelle bombe atomiche si propaga fulmineamente da un atomo all'altro di uranio o di plutonio, possa poi comunicarsi anche ad atomi di altra specie, come quelli che costituiscono l'acqua o l'aria o la terra, sì da trasformare tutto il pianeta in una colossale bomba atomica? Lo spettacolo, visto da un altro sistema planetario, si presenterebbe come quelle improvvise esplosioni stellari che gli astronomi chiamano « *stelle nuove* », ma per quanto poetica possa sembrare la prospettiva di essere trasformati in stelle, bisogna riconoscere che noi non saremmo nella posizione più favorevole per apprezzarne la bellezza.

Questo apocalittico timore ha potuto sorgere e trovare un certo credito soprattutto perchè il pubblico, che per la massima parte sente parlare solo da pochi mesi di fenomeni atomici, ha l'impressione che questo sia un campo del tutto inesplorato in cui è da aspettarsi ogni sorta di sorprese. In realtà non è così. Sebbene gli studi di fisica atomica solo in occasione di questa guerra siano usciti dai laboratori per invadere in modo così impressionante la vita pratica, sono tuttavia molti anni che gli specialisti, con la ricchezza di mezzi e l'intensità di lavoro che caratterizzà la fisica moderna, raccolgono notizie e compiono esperimenti sulla struttura dell'atomo e in particolare del *nucleo* atomico, che è la parte dell'atomo interessata in questi fenomeni (la prima disintegrazione atomica artificiale è stata ottenuta in laboratorio ventisette anni fa). Così oggi, anche prescindendo dai risultati degli studi fatti in America durante la guerra con eccezionale larghezza di mezzi, che sono quasi interamente tenuti segreti, abbiamo tuttavia sulla struttura dei nuclei cognizioni abbastanza ampie e sicure per poter fare calcoli e previsioni di massima: siamo per esempio in grado di prevedere quali atomi possono subire quella particolare specie di disintegrazione che si chiama *fissione* e che può avere effetti esplosivi, e quali no, e sappiamo benissimo che non è un caso che gli atomi atti alla fissione siano proprio tra gli elementi più rari in natura (uranio, torio e protattinio) o tra gli elementi di produzione artificiale (plutonio), mentre gli atomi più diffusi in natura (idrogeno, ossigeno, calcio, ferro, silicio, ecc.) sono particolarmente stabili (non è escluso però che anche di questi elementi si possano fabbricare degli isotopi artificiali atti alla fissione). Non vi è dubbio che i fisici americani che partecipano all'esperimento di Bikini e che dispongono di molto maggiori conoscenze in materia, possano fare tali considerazioni con assai maggior precisione e sicurezza di noi, ed è da credere, naturalmente, che lo abbiano fatte.

Vi è poi un altro argomento tranquillizzante. La Terra, dal punto di vista di una catastrofe come quella temuta, è già stata ampiamente collaudata, non solo dalle tre esplosioni atomiche avvenute l'anno scorso, ma anche dalla pioggia di *raggi cosmici* che la investe continuamente e che, benchè invisibile, ha sulla scala atta alla fissione una potenza di innesco non certo inferiore a quella delle esplosioni atomiche artificiali.

Del resto, non sarebbe la prima volta che gli uomini « scherzano col fuoco » cavandosela felicemente: molte volte in passato si sono eseguite esperienze che oggi, con le attuali conoscenze scientifiche e col « senno di poi », riconosciamo innocue, ma che all'epoca in cui furono fatte rappresentavano dei veri salti nel buio, anche se non sempre i loro esecutori se ne rendevano conto. Per esempio, nel 1838 si compiva in un laboratorio francese, senza nessuno scalpore, un esperimento che, benchè molto meno grandioso di quello di Bikini, avrebbe potuto a maggior diritto destare preoccupazioni per l'incolumità del nostro pianeta: la prima esplosione di nitrocellulosa. Si trattava, è vero, di una semplice reazione chimica, ma allora si sapeva sulle reazioni chimiche assai meno di quello che si sa oggi sulle reazioni nucleari (non si aveva nemmeno il concetto di energia!) e quindi nessuno avrebbe ragionevolmente potuto escludere che il nuovo fenomeno potesse suscitare nel gas dell'aria o nei materiali del suolo qualche nuova reazione, per cui la modesta detonazione di laboratorio costituisse l'innesco di una colossale esplosione cosmica che, benchè puramente chimica, non sarebbe stata meno distruttiva di una di natura « atomica ». L'umanità passò con beata incoscienza attraverso quel pericolo, e moltissimi altri analoghi, e sopravvivrà all'esperimento di Bikini.

Enrico Persico

Alcune navi della flotta-bersaglio nella laguna di Bikini.

Salvo imprevisti

Ora per ora quel che accadrà...

(Dall'inviato speciale)

Bikini, 29 giugno.

L'ora H sta per scoccare. La nave sulla quale sono imbarcato insieme a giornalisti d'ogni nazione e scienziati di chiara fama — il Blue Ridge — ha gettato le ancore davanti all'isolotto di Kwajalein nella giornata di ieri. All'appuntamento si trovavano già l'Appalachian e il Panamint anch'essi carichi di « spettatori ». Mare grosso, cielo coperto, avvisaglie di pioggia e di uragano.

La flotta bersaglio

Un collega del « Chicago Tribune » che ha conversato con il col. Holzman, esperto meteorologico della spedizione, dice che se continua così l'esperimento non avrà luogo. Sarebbe insopportabile se la tensione degli animi che ha più raggiunto l'apice dovesse prolungarsi per parecchi giorni!

Solamente stamane siamo stati autorizzati a spingerci sullo specchio della laguna di Bikini che misura circa 35 chilometri di lunghezza e 18 di larghezza. La flotta bersaglio è alla fonda. Sono in tutto 77 navi fra antiquate e moderne, grandi e piccole: 4 corazzate americane: Nevada, Pensylvania, Arkansas, New York; una giapponese: Nagato; 2 portaerei: Saratoga e Independence; 2 incrociatori pesanti americani: Pensacola e Salt Lake City; un incrociatore leggero nipponico: Sakuma e uno tedesco: Prinz Eugen; 14 cacciatorpediniere; 19 torpediniere; 8 sommergibili; 6 navi da sbarco; 20 unità minori; 6 natanti; 3 pontons e 2 chiatte in cemento.

Fra poche ore l'ultimo uomo abbandonerà questi bastimenti già gloriosi e potenti, ora ridotti a far da cavie meccaniche. Unici esseri viventi rimarranno 4000 topi bianchi, 200 capre e 200 maiali (questi ultimi debbono il poco invidiabile privilegio alla natura della loro pelle, che è quella che per caratteristiche più s'avvicina alla nostra). Tutti sono stati sottoposti ad una curiosa iniezione: le capre tosate, i maiali rasati e spalmati di unguenti; i più fortunati saranno protetti da maschere o collocati entro casse di piombo.

Tutti i dati relativi alla vita animale e vegetale dell'atollo sono stati raccolti da biologi, zoologi, botanici. Tori d'acciaio elevantesi all'altezza di 25 metri e casematte scavate nel suolo portano strumenti d'ogni genere: sismografi, fotometri, termografi, apparecchi fotografici, contatori di elettroni, misuratori di radioattività.

Grande agitazione specialmente sul mare. Decine e decine di scafi da trasporto, ospedale, osservatorio, laboratorio, per alloggio, per misurazioni subacquee, per conservazione dei viveri. E' stato affermato che l'atomica provoca la sterilità e la caduta dei capelli: non si può dire che tolga l'appetito: infatti l'« esercito » della spedizione mangia giornalmente 15 tons. di farina, 16 di carne, 50 di legumi, 1500 chili di burro, 70 mila mucchetti di dolciumi e fuma 30 mila pacchetti di sigarette).

L'uomo si leva

Si compiono gli ultimi preparativi. Velivoli senza pilota decollano e atterrano, altri aerei volteggiano nel cielo; battelli caricano e scaricano. Sta dunque per alzarsi il sipario di questa colossale « prima ». Che cosa accadrà? Ecco in sintesi la cronologia degli avvenimenti secondo le logiche previsioni.

L'ora H è fissata per le 9,30 del 1° luglio (ora di Bikini corrispondente per l'Italia alle 0,30). Vi descriviamo la scena.

Sugli aeroporti della Marshall rombano i motori dei velivoli. Anche gli apparecchi senza pilota sono pronti a decollare. A 16 chilometri dal bersaglio si trovano le unità più avanzate. In prima fila e sottocosta l'incrociatore Mount Mac Kinley che avrà a bordo il comandante in capo ammiraglio Blandy. Alle 24 (ci scrivono per comodità del lettore, dell'ora italiana) la radio lancia l'avvertimento: « Mancano 10 minuti ».

E' una mezz'ora lunga, interminabile. Ecco. Un'ombra spicca il volo, s'innalza. E' quello che porta la bomba.

La superfortezza s'innalza sempre più, fino a 10.000 metri. Raggiunta la verticale dell'obbiettivo effettua tre giri di prova, poi... al quarto, un giovane ufficiale, scelto tra migliaia di volontari, fra quanti la corazzata « Nevada » disponeva a colori vistosi, schiaccia un bottone. Due sportelli si aprono e l'ordigno affidato ad un paracadute si avvia a compiere la sua opera di distruzione e di morte. Attraverso l'etere corre il messaggio: « La bomba è stata lanciata ». Altre radio lo ripetono, continuano di altoparlanti nelle navi lo urlano.

Il velivolo, liberatosi del carico, vira e s'allontana a piena gas. Intanto altri aerei senza anima viva a bordo, guidati con la radio da apparecchi-madre levatisi in volo, fanno rotta in direzione della flotta del sacrificio. Il tempo a quota altissima, stratosferica, per lasciare cadere strumenti registratori d'ogni specie affidati, insieme a radiotrasmettitori automatiche, a piccoli paracadute; mano a mano che discendono misurano e comunicano numeri su numeri: temperatura, luminosità, velocità delle correnti atmosferiche, grado di radioattività.

E la bomba discende. Quarantamila persone, lunghe e distese, con vetri neri sugli occhi, trattengono il respiro. A migliaia di chilometri di distanza un numero incalcolabile di radioricevitori è sintonizzato sull'onda che conosciamo l'immenso boato di Bikini. E la bomba continua la sua discesa. Attimi che paiono un'eternità, durante i quali sembrerà che il cuore s'arresti.

La punta dell'arma accoglie un trasmettitore che invia fasci di onde corte, le quali urtando contro le pareti metalliche delle navi si riflettono e tornano indietro. Il detonatore entra in funzione ad una distanza dal Nevada di cinquecento metri

Ciclone di fuoco

Una fiammata, un boato, un ciclone d'aria che tutto travolge ad una velocità non inferiore a 1000 chilometri orari, e cioè dieci volte maggiore di quella del vento più violento. Un fuoco di fuoco che affonda il pambo nel mare, cresce e s'innalza; fumi di radiazioni si sprigionano in ogni direzione. Un'ondata di calore e di luce dilaga, tale da accecare chiunque si trovi senza protezione nel raggio di 30 chilometri. Navi e cose greve nei cortici, sbattute, spogliate (si prevede che almeno una dozzina colerà a picco). Un'immensa nube si propaga sull'oceano, salendo soltanto da ombrelli bianchi affidati alla sorte.

Trascorsa mezz'ora (se un primo esame dei dati raccolti lo consentirà) un apposito segnale informerà che è cessato lo stato di immediato pericolo. I primi a penetrare nella zona del cataclisma sono i ricognitori. Volando bassissimi, quasi a pelo d'acqua, si dirigono verso l'obiettivo e via via che procedono raccolgono e trasmettono dati sulla radioattività residua.

Più tardi seguiranno gli elicotteri che si caleranno in mare per prelevare campioni d'acqua, e le imbarcazioni munite dal primo gruppo di scienziati, i quali saliranno a bordo delle navi colpite e cureranno il trasporto degli animali uccisi o scampati affinchè possano venire studiati immediatamente gli effetti dello « choc ». Allora si avrà il segnale definitivo di cessato pericolo. Soltanto allora ciò che rimarrà dell'isola verrà lasciato da giornalisti e osservatori.

Questo il piano. Ma chi può dire se non sopravverrà l'imprevisto a turbarlo? Le sfide alla natura possono costare care. Uno scienziato dopo aver assistito al primo esperimento al Nuovo Messico — una bazzecola in confronto all'attuale — ebbe a dire: « E' questo che cadrà l'ultimo uomo della terra, nell'ultimo millesimo della sua vita ».

E tutto non si ferma qui. Ci sono in serbo altre due bombe: tra non molto una sarà fatta esplodere in superficie, un'altra sott'acqua. E' a proposito di quest'ultima che qualche tecnico scienziato ha parlato di fine della Terra.

E. K.

Alcune navi della flotta-bersaglio nella laguna di Bikini.

Un articolo dell'amm. Blandy comandante in capo

GLI SCOPI

Washington, 29 giugno.

Siamo alle ultime ore che precedono gli esperimenti atomici nel Pacifico. Dal punto di vista amministrativo, l'operazione è una impresa imponente. Un gruppo di scienziati senza precedenti, si sono riuniti per portare a termine la missione di studiare a fondo la bomba atomica nei suoi effetti, e raccogliere quante più cognizioni e umanamente possibile in questo momento.

Per il conseguimento di tale risultato, noi abbiamo mobilitato circa quarantamila persone, destinate ad assolvere i compiti più vari: si tratta in maggioranza di personale della Marina, e ciò appare naturale se si pensa che più di duecento navi saranno impiegate per l'esperimento.

In questi ultimi mesi, si è molto parlato degli esperimenti atomici, ancora di più se ne è scritto. Io ho la convinzione che sia necessario applicare tutti i nostri sforzi a tali esperimenti, per ritrarre da essi il maggiore numero possibile di cognizioni.

Noi abbiamo bisogno di informazioni: informazioni sulla bomba in se stessa e informazioni su come usare l'energia atomica nel migliore interesse della Nazione. Ciò anche per imparare a difendere noi stessi contro possibili attacchi con armi atomiche.

Parecchio sono state le interpretazioni errate diffuse nel pubblico a proposito degli esperimenti. Quando il progetto fu annunciato per la prima volta, si diffuse perfino la voce allarmistica che tutta la flotta americana sarebbe stata affondata a Bikini. Il capi subito quale fondamento potesse avere una simile fandonia: tuttavia un senso di preoccupazione del tutto ingiustificato si diffuse nel paese.

E' vero che affonderemo alcuni piroscafi. Ma la perdita sarà compensata dal conseguimento del nostro scopo, che è quello di accertare i vari gradi di danni che possono produrre: dalla perdita totale delle navi colpite in pieno, ai danni più o meno gravi prodotti alle altre. Questo scopo lo conseguiremo completamente e cercheremo di accertare con la maggiore esattezza che cosa possa fare una bomba atomica, a determinate distanze, contro una flotta.

Degli esperimenti noi ritireremo anche maggiori cognizioni scientifiche sull'energia atomica in se stessa.

Noi abbiamo oggi l'esperienza di tre sole esplosioni atomiche, volutamente provocate. Nell'esperimento del Nuovo Messico, l'attrezzatura scientifica fu naturalmente limitata dalle esigenze belliche.

Altre due esplosioni avvennero su Hiroshima e Nagasaki, dove è ovvio che l'opportunità di fare osservazioni fu estremamente limitata.

Attualmente abbiamo realizzato un laboratorio senza precedenti nelle Marshall. Questi esperimenti sono, fra sostanza, misure di precauzione e di economia.

Senza le informazioni che noi ci aspettiamo di ottenere dagli esperimenti di Bikini, i responsabili della nostra difesa nazionale non potranno procedere con convinzione o certezza ad uno sviluppo efficiente ed economico delle nostre forze armate per il futuro.

Amm. Blandy

(Copyright I.N.S.).

Gli ultimi indigeni con le loro robe hanno lasciato l'atollo una quindicina di giorni or sono.

IL GIRO DALLA TOSCANA AL VENETO

Vittoria in volata di Conte dopo una fuga a nove nel finale

La prodigiosa riscossa di Coppi primo sul Muraglione - Il drammatico ritiro di Ricci - Oggi si disputa la tappa di Trieste

(Da uno dei nostri Inviati)

Rovigo, 29 giugno.

Due fatti molto importanti caratterizzano la trentaseiesima tappa, la più lunga del giro, che da Firenze ci ha portati a Rovigo attraverso il passo di San Godenzo, il famoso Muraglione, una salita aspra e difficile, su strada pessima, tutta buche e ghiaia. Un fatto positivo e uno negativo. Il fatto positivo è dato dalla riscossa di Fausto Coppi, che sul Muraglione ha staccato ogni avversario, Bartali compreso. Il fatto negativo è rappresentato dal ritiro di Mario Ricci, secondo della classifica generale fino a Firenze, il vincitore della tappa più difficile e più drammatica del giro, la Chieti-Napoli. Ritiro doloroso anche perchè Ricci è un simpatico e corretto atleta. Lo abbiamo incontrato poco dopo Forlì. Erano con lui il fratello e Landi, ma aveva già staccato il numero dalla schiena e dalla bicicletta e pedalava lentamente sulla strada martellata da un sole accecante e da un caldo africano. Era un vinto. Un rassegnato. Una mano premeva sul reni, che gli doleva. Ci fermammo qualche secondo. Testammo di incoraggiarlo, di spiegargli che il distacco non era poi tanto grave, che un uomo come lui poteva essere capace di qualunque ripresa. Scosse tristemente il capo e disse: « No. Non vado più. Le mie reni si spezzano ».

Abbiamo parlato prima del vinto, adesso parliamo del vincitore. Perchè il vincitore morale della tappa, l'uomo risorto che rifà splendida luce a tutto il giro, è Fausto Coppi. A Firenze il professore che gli aveva fatto la radiografia gli aveva riscontrato la rotta frattura, prescrivendogli venti giorni di assoluto riposo. Si prospettava il suo ritiro e qualche giornale lo aveva anzi già dato per certo. Ma a Firenze, come è noto, era arrivato Aldo Zambrini, il direttore commerciale della Cuns Bianchi, che si interessa attivamente anche della parte sportiva. Zambrini è un entusiasta, e non solo Coppi non si è ritirato, ma alla partenza da Firenze, contrariamente al suo solito costume, aveva detto a Zambrini e a noi: « Oggi cercherò di vincere sul Muraglione ». Se non avessimo conosciuto la sua modestia, avremmo creduto a una sciocca millanteria. Ancora ci era vivente alla mente il ricordo di Navolari, che a Monza e a Tripoli aveva emesso tutti i dolori di questa terra. Un corridore ciclista però fatica di più, deve forzare sui pedali con i propri muscoli e i miracoli della volontà sono più difficili. Invece, clamoroso colpo di scena. Poco dopo la partenza da Firenze fuggiva Bevilacqua, oggi in cerca di prodezze e in evidente ripresa. Il vento veniva raggiunto da Barisone, Feruglio e Valeriano Zanazzi, i quali, al passo di Godenzo, avevano più di tre minuti di vantaggio. Di qui cominciava il Muraglione, e in nove chilometri la strada, elevandosi di circa 500 metri, si arrampicava sulla montagna con una serie di rampe una più dura e faticosa dell'altra. E' qui che Coppi è partito, fra lo scetticismo generale.

Tutti sono stati lentamente staccati dalla sua poderosa azione. Bartali poi forava una gomma e doveva cambiare la ruota. Ciò però non toglie nulla alla spettacolosa resurrezione del campione. Egli, ad uno ad uno, riprendeva i fuggitivi (dai quali si era staccato con superba audacia il più giovane degli Zanazzi) ed anche loro Coppi lasciava sulla scia della sua meravigliosa azione. Al traguardo della montagna, il quarto della serie per 8 Gran Premi degli scalatori, Coppi era primo con 20 secondi di vantaggio su Ortelli, 50 su Barisone e Bevilacqua, un minuto e 20 secondi su Feruglio, un minuto e 50 secondi su Zanazzi (che scontava negli ultimi chilometri di cercare il suo naturale ardore giovanile), 2 minuti e 5 secondi di vantaggio su Bonconi e 2 minuti e 45 secondi su Bartali. Evidentemente Bartali oggi non era in grandi condizioni, giacchè l'incidente della ruota gli può aver fatto perdere 30 o 40 secondi al massimo. Poi, in discesa, tutto ritornava come prima e il gruppo, a poco a poco, si ricomponeva. Nell'infernale temperatura della pianura veneta, nessuno aveva intenzioni bellicose dopo lo splendido episodio del mattino, che era come uno squillo di tromba. L'impresa di Coppi al passo di San Godenzo era una delle più squillanti fanfare del Giro. Il piccolo fatto finale con la fuga del nove che primi giungevano a Rovigo — le solite lepri che se ne vanno a cogliere i premi di tappa mentre i favoriti si servegliano — è una gloria sportiva per gli attori di secondo piano che la hanno realizzato, ma non dice nulla agli effetti del Giro.

Bravo Conte, che, toltosi dal capo un magnifico cappello di paglia di Firenze che l'aveva magnificamente riparato dal sole, ha vinto in volata a Rovigo alla presenza di Benotto appena giunto fresco fresco da Torino, mentre noi gravemo caldi caldi, come fantasmi bianchi ricoperti da uno strato di polvere.

Il momento di pausa sta per essere superato. Domani andremo a Trieste e poi ci affaccieremo alle Alpi.

Emilio De Martino

ORDINE DI ARRIVO

1. CONTE ORESTE alle ore 15, 15' e 35" impiegando ore 7,21'25" a compiere la tappa Firenze-Rovigo di Km. 215 alle media di km. 29,773;

2. Bevilacqua Antonio;
3. Fazio Mario;
4. Zanazzi Valeriano; 5. Ricci; 6. Biagioni (primo dei gruppi); 7. Amendola; 8. Barisone; 9. Pasquini; 10. Menon 7.26'10"; 11. Zanazzi; 12. Piccolomo; 13. Maramponi; 14. classificati a pari merito col tempo di 7.26'10": tutti gli assi e altri.

Non partiti: Toccaceli, Rossello, Giuana e Magnani. Ritirati: Ricci Mario, Ricci Leopoldo, Landi e Montesi.

CLASSIFICA GENERALE

1. **ORTELLI VITO** ore 66.11.18";
2. Bartali 66.34'43" distacco 1'21";
3. Crippa 66.13'39" » 2'14";
4. Coppi F. 66.36'56" » 5'36";
5. Coltur 66.12'35" » 4'17";
6. Moscioni 66.25'37"; 7. Martini 66.31'37"; 8. Brevi 66.34'09"; 9. Vrignì 66.36'06"; 10. Crechi 66.30'56"; 11. Bevilacqua 66.41'36".

Classifica per il Premio della Montagna dopo il 2° traguardo:

1. Bartali punti 13; 2. Ortelli 8; 3. Coppi 7; 4. Coppi Serse 5; 5. Crechi e Coltur 4; 7. Moscioni e Ricci Ettore 3; 9. Volpi e Bevilacqua 2; 11. De Stefanis, Martini, Crippa e Feruglio 1.

Il naso di Cleopatra e una bucatura di Bartali

(Da uno dei nostri Inviati)

Rovigo, 29 giugno.

Inutile ricordare la storiella del naso di Cleopatra che se fosse stato lungo un centimetro di meno o di più le sorti di Roma e dell'Egitto sarebbero state differenti. Inutile ricordare il granellino di sabbia nel rene di Oliviero Cromwell e tante altre piccole cose che hanno cambiato il corso della storia. Per quanto queste storielle e queste osservazioni siano celebri, esse sono anche estremamente ovvie. Ad ogni modo il cronista che esce caldo caldo dalla bollente Firenze-Rovigo non trova di meglio, tanto per avviare il discorso, che ricordare il naso di Cleopatra a proposito del chiodo rugginoso che aspettava, nascosto fra la polvere e la ghiaia della strada, il pneumatico di Gino Bartali alle prime rampe della salita del Muraglione.

Da questa strada di Pontassieve, particolarmente cara agli amici del Chianti, eravamo passati l'altro giorno, venendo da Perugia. Ne abbiamo ripercorso un bel tratto per portarci alle falde del passo del Muraglione. Una serie di rampe, da una parte e dall'altra dell'Appennino, basta per dividere due razze e due linguaggi. Basta per dividere le due torrentizie passioni ciclistiche, da una parte per il toscano Bartali, dall'altra per il romagnolo Ortelli. Era più che probabile che, in questa tensione di tifosi, la sorte volesse favorire un terzo atleta e, come la cronaca racconta, ad un certo punto, infatti, sembrò che la vittoria del passo del Muraglione dovesse arridere a Valeriano Zanazzi, mantovano di nascita, ma milanese di elezione.

Poi, dopo Zanazzi, sembrò che Fausto Coppi da Tortona dovesse far mordere pericolosamente la polvere a Gino Bartali, ultimo lasciato da una folla livida d'angoscia al vedersi tradita dalla sorte.

Gino, infatti, aveva forato. Non so perchè una foratura di Gino debba essere più importante delle cinque bucature di Generati o perchè le sue fatiche nell'inseguimento debbano essere più commentate, per esempio, dell'audacia cocciuta di Bevilacqua, che, fiutando nel lontano traguardo, le native aure del Veneto, ha dato battaglia addirittura a 250 chilometri dall'arrivo.

I guai delle persone importanti, è noto, sono sempre più interessanti di quelli delle persone oscure. Nessuno mi perdonerebbe se io avessi passato la mia giornata nella scia de la ruota di Generati o di quella di Montesi, che ha dovuto scendere di sella almeno una quarantina di volte per stringere i galletti della ruota.

Per questo sono puntuale anche io a palpitare, a lacrimare per Bartali che, masticando pastiglie di blu, viene su per il Muraglione mentre il dannatissimo Coppi rimbra abbia mezzo le penne ai pinoli.

Valeriano Zanazzi che vestendo i colori della Legnano viene scambiato per Bartali sale fra catarratte di applausi. Valeriano ha mangiato stamane qualche compressa di estratto di pulce: e va di balza in balza, come uno scalatore patentato. Va su, ma non c'è Bartali. Bartali è lontano e Coppi, colle gambe lunghissime e l'occhio assente, tenta di spacciarlo. Lassù, in cima, un finimondo. I bartaliani, che sono venuti su all'alba e cuocciono al sole, accolgono Coppi a fischi e noi, che non c'entriamo per nulla, con verbose contumelie.

Essi pensano evidentemente che noi si goda della sfortuna di Gino. Vorrebbero che piangessimo e ci stupiscono della nostra compiessiva indifferenza di uomini formalmente al di sopra della mischia.

La carovana, per non passar guai peggiori, passa tra ali di folla, almeno in lacrime e singhiozzi.

Appena superato il rettifilo del traguardo bisogna fare attenzione, invece, a fare la faccia giuliva, perchè dalla parte di Romagna sono schierati i seguaci di Ortelli e guai a noi se ci mostrassimo tristi. Saremmo accusati di non condividere a sufficienza la gioia romagnola per il successo di Ortelli, che è passato in cima con soli 28" di ritardo su Coppi.

Poi è la canicola. Romagna solatia, dice il poeta. Ma questa non è più il Giro d'Italia. E' il Giro del sudore.

Orio Vergani

La scuola pittorica di Parigi

(Dal nostro inviato)

PARIGI, giugno

Eccellente occasione per riassumere con gli occhi la pittura moderna che, prima della guerra, da Parigi ha preso l'avvio per tutto il mondo, i cento quadri, anzi « i cento capolavori » scelti e presentati dalla Galleria Charpentier: mostra di un'impresa artistica privata, ma garantita dal patronato di due ministri e da un comitato di cinque formato da insigni critici dell'arte. Alcuni di questi quadri riappaiono già dal Louvre e dal Petit Palais, e tutti insieme fanno quasi un'anticipazione di museo. Poichè, se i più degli artisti sono sempre vivi e dipingenti, qui sono condotti a rappresentare un momento della pittura moderna già concluso. Matisse e Vlaminck, Pissarro e Utrillo, Braque e Rouault sono sempre i maestri dei giovani, ma ad ogni avanguardia ne succede un'altra, che è convinta — guai se non lo fosse — di andare più avanti.

I cinquanta pittori che hanno dipinto questi cento quadri hanno compiuto una rivoluzione, anzi diverse rivoluzioni, magari contraddittorie, che sembrarono aver già toccato il limite fra il rinnovamento e la distinzione dell'arte. Tutti pittori venuti dopo l'impressionismo dell'ultimo ottocento, alcuni svolgendolo altri rinnegandolo, le loro rivelazioni sono già del passato. Cominciata nel primo decennio del secolo, col cubismo, il belvismo (*fauvisme*, perchè, a vedere una scultura tradizionale in mezzo a questi scatenati, una disse: Pare Donatello in mezzo alle belve) con gli istintivi e con gli espressionisti, questa pittura, conosciuta in Italia, genericamente, come novecentesca, qui è presentata in una fase conclusa prima della guerra. Probabilmente continuerà: si è già visto l'altra volta che la guerra non rovescia le correnti avviate dell'arte.

Scuola di Parigi, non francese, perchè questi artisti non hanno di comune se non il fatto di aver lavorato a Parigi, e averne assorbito le vibrazioni artistiche e intellettuali. Con i francesi e con i due spagnoli, Picasso e Utrillo, figurano gli italiani Modigliani e De Chirico — avrebbe potuto esserci anche De Pisis — e i due orientali Soutine e Chagall. Ma esposti l'uno accanto all'altro — in tale parata di velluto rosso cupo — questi discordi danno un'impressione idealmente unitaria. A meno che questa non derivi semplicemente dalla contemporaneità materiale delle tele, e dalla qualità dei soggetti, quando non dichiarino di non averne nessuno e di essere semplicemente pitture. Ma la volontà più astratta si esprimie ancora su qualche dato della realtà, e questa realtà richiamano quasi sempre qualche cosa di Parigi o della Francia: passaggi e particolari nel paesaggio, meno le figure, rari i ritratti che non siano opinioni personali sul volto umano. Uno che descriva un ambiente — come Bonnard nel sarcastico Promenoir du music-hall, — o dipinga un ritratto ben riconoscibile come quello di Anatole France dipinto da Van Dongen, fanno figura di vecchi fra gli avventurieri del nuovo a qualunque costo. E' superfluo notare che nessuno si è mai segnato di cercare il gradevole, respinto a priori come una indegnità dell'arte. Viceversa qualcuno, dopo aver disfatto e contraffatto ogni cosa visibile, si rinetta a dipingere dei fiori con la lacca compattezza d'un secentista olandese. In questo mondo caotico riaffiorano richiami di molte pittore che sono date per morte.

Così un visitatore non soppraffatto dalla violenza e dalla prepotenza del tono generale, può benissimo nel particolare distinguere, accettare o respingere: per esempio con la distinzione fra i quadri che, potendo, vorrebbe a casa sua e quelli che, regalati, lo disturberebbero. Come non desiderare Utrillo, quando arriva, smaltando, alla solidità albicocca con cui rende l'annolata tristezza di una piazzola nella banlieue? Forse i migliori della scuola di Parigi sono quelli che lasciano indovinare che avrebbero potuto dipingere in tutt'altro modo e in qualunque altro ambiente. Dubitandi si resta davanti alle opere il cui merito principale consiste nell'avere approntato la pittura come un problema che nessuno avesse mai affrontato. Ma Braque che, nel suo primo cubismo rigoroso, volendo raffigurare un violino, non è riuscito a estrarlo dai dadi di un mazzo, arriva poi, con altri mezzi, a ricomporre magicamente degli strumenti musicali.

Altra cosa che rende dubitanti è che alcuni di questi pittori, scontenti di una certa maniera, passano a tutte altre maniere, da non riconoscerli per gli stessi artisti. Rouault cambiato per esaurire che senza capaci di fare le cose più differenti, ma resta il dubbio che qualche volta non siano stati sinceri ed abbiano giocato con se stessi prima di giocare con il critico e con il compratore.

Nell'insieme però la mostra dei cento quadri che cerca di riassumere tutti gli aspetti del rivoluzionarismo novecentesco dà un'impressione di sincerità. La deformazione, di cui molti si compiacciono come della sola possibile idealizzazione, non è nè caricatura nè presa in giro. Non sono artisti scanzonati. In tutti è qualche cosa di più che serio, di grave e doloroso. La loro visione del mondo è quasi sempre accorata, anche quando dipingono aspetti di festa, spesso dura e disperata. Non vi è una di queste figure, vestite o nude, che accenni a un sorriso. Il più tragico è forse Rouault, l'espressionista, con le sue brevi tale dipinte di bitumi d'inferno sui quali appaiono, lividi di gesso e di morte, i volti semmari dei suoi pagliacci, dei suoi pensatori, dei suoi impiccati.

Si pensa quale potrà un giorno apparire, come segno del tempo, questo gruppo di pittori che, piacciano o non piacciano, hanno espresso in pittura il primo quarantennio di questo secolo. I problemi pittorici che si sono continuamente riproposti, i modi diversi con cui li hanno provvisoriamente risolti, ne assicurano l'interesse tecnico anche per l'avvenire. Ma la visione della vita che hanno termata, spasmodica anche quando non ne hanno considerato che l'opacità resistente o su questa abbiano costruito qualche sogno pesante. Come se avessero dipinto così perchè sentivano di vivere in un'epoca sazia e disgustata di aver tutto dipinto e tutto sognato. Non potevano dipingerne che la squallore segreto. Ingegni che si dibattevano per affermare una propria originalità sempre più difficile, per impadronirsi del gusto di una società che non aveva più alcun vero gusto della vita, e meno ancora di una qualunque altra vita. Senza proporselo, senza averne coscienza, nei loro quadri furiosi e nelle loro furiose discussioni dicevano che non ci poteva essere più pace nemmeno nelle arti: annunciavano in pittura il tempo apocalittico.

Pittura che si è imposta anche a coloro che, conservando qualche pace nel cuore e nel pensiero, avrebbero desiderato specchiarsi in un'arte meno tormentata e tormentosa. Ma questi, oggi più che mai, si guardano bene dal dire che da codesta pittura non traggono quasi mai un piacere, o un'emozione diretta. Sono del loro tempo codesti pittori anche perchè sono riusciti, essi e la critica che li ha esaltati, e il mercato che li ha accaparrati, a intimidire il pubblico recalcitrante. Chi oserebbe passare da reazionario mancando dei riguardi ai quali ha diritto la rivoluzione perpetua, anche nell'arte?

Si tratta, in pratica, di un pubblico ristretto: quello che possiede i quadri di questi pittori, se li tiene, o magari li rivenderà ad altri eccitati a desiderarli, perchè contengono quasi tutta la pittura che è sul mercato. Non si può negare che questa scuola, parigina e internazionale, assomma quanto di più interessante ha prodotto la pittura europea prima della guerra. Finita la guerra, Parigi vuole ancora essere il maggiore centro del commercio artistico per l'Europa e l'America. Perciò il rivoluzionarismo di questa pittura, ormai conosciuta e prezzata a passare anch'essa ai musei, può benissimo cumularsi con lo snobismo, che è anch'esso una grande forza motrice delle arti e degli artisti: i quali, anche se personalmente sono collettivisti, non possono vendere che ai ricchi, e ai mercanti che rivendono ai ricchi. La scuola di Parigi ha prodotto cose che esprimono anche l'insofferenza e l'angoscia delle masse, ma che il popolo possa intenderle, no. Veramente popolare, per tutti, non c'è stata che, una volta, l'arte sacra.

Così la vernice del cento capolavori rivoluzionari è stata combinata con una esposizione di snobistica mondanità. La si è fatta di sera, e gli invitati e le invitate erano stati richiesti di sfoggiare le più sfrenate eleganze. Si è voluto reagire al costume modesto della guerra e della necessità: rimettere in moto, con un'arte pittorica dichiarata parigina, anche quella dell'alta sartoria parigina. Far finta di essere già in prospera pace. Pare che nella comune penuria ci siano stati a Parigi, cinquemila persone che hanno potuto abbigliarsi di cosmosissime eleganze. Tante che non solo nessuno le ha visto un quadro, ma le più sono rimaste fuori, e nel serra serra per entrare ad ogni costo, diverse signore hanno avuto strappate le penne di uccello del paradiso, rimpiante sui cappelli trionfali.

Giulio Caprin

ULTIME NOTIZIE

Drammatici eventi in Palestina

L'esecutivo dell'Agenzia ebraica tratto in arresto al completo

Gerusalemme, 29 giugno.

Nelle prime ore di stanotte ha avuto inizio una grande operazione di polizia in tutta la Palestina; migliaia di soldati britannici hanno bloccato tutte le vie di Gerusalemme traendo in arresto i membri dell'intero comitato esecutivo della agenzia ebraica che organizza l'immigrazione israelitica in Terra Santa. La città è rimasta completamente isolata dal rimanente della Palestina. Le operazioni di polizia sono in corso anche a Tel Aviv, Haifa e in altre città dove la popolazione è in prevalenza ebraica. L'ordine di operazione è partito dall'alto commissario britannico per la Palestina e rientra nel quadro di un vasto piano di polizia.

I motivi che hanno indotto il Governo britannico ad ordinare il fermo dei più accesi elementi estremisti ebraici di Tel Aviv sono stati precisati dal luogotenente generale Sir Alan Cunningham in un comunicato ufficiale.

Egli dichiara che scopo delle vaste operazioni attualmente in corso è quello di «ripristinare le condizioni d'ordine senza cui è impossibile qualsiasi progresso verso la soluzione del problema palestinese».

Esse non sono d'altra parte dirette contro la comunità ebraica nel suo complesso, ma soltanto contro quei pochi che prendono attiva parte alla campagna terroristica e contro coloro su cui ricade la responsabilità di aver istigato e diretto tale campagna. Cunningham ricorda poi i numerosi incidenti degli ultimi tempi e la longanimità sempre dimostrata dal governo britannico nell'opera di repressione che pure sarebbe stata legittima e giustificata.

«In paragone alle eccessive provocazioni — conclude Cunningham — le misure adottate per la repressione degli atti di violenza, sono state fino ad ora ispirate a criteri di grande longanimità e comprensione, non per debolezza ma soltanto nella onesta speranza che il buon senso e lo spirito di riconciliazione possano prevalere e che il Paese possa essere salvato dalla calamità di operazioni su vasta scala. Tengo tuttavia ad informare il popolo palestinese che specialmente durante il corso delle trattative che determineranno il futuro destino del Paese, il governo di S. M. britannica è deciso a mantenere l'ordine e la legge nel territorio e a non tollerare l'uso della forza da parte di nessuna delle comunità locali».

La Svizzera non si interessa al traforo del Monte Bianco

Berna, 29 giugno.

Al Consiglio nazionale elvetico un consigliere, in risposta alla domanda di un deputato, ha reso noto che la Svizzera non si interessa al traforo del Monte Bianco.

Con la galleria sotto il Monte Bianco, che sarà lunga circa 12 km. poichè la montagna sarà forata a quota 1200, il tragitto Lione-Milano sarà abbreviato di 160 km. Il consigliere ha poi reso noto che da parte italiana per i primi lavori sono stati già raccolti 900 milioni di lire.

IL DELITTO DI CHICAGO

L'assassino di Susanna tratto in arresto

Chicago, 29 giugno.

Le impronte digitali trovate sul foglio di taccuino che chiedeva 20 mila dollari di riscatto per il rapimento della piccola Suzanne Degnan hanno portato all'arresto di uno studente universitario: William Heirens, di 17 anni. Egli è stato catturato in una camera ammobiliata poco lontano dalla residenza della Degnan.

Il giovane aveva tentato di sparare al poliziotto che doveva arrestarlo opponendo quindi una disperata resistenza alle guardie accorse. Nella sua camera sono stati trovati strumenti chirurgici ed una cassetta contenente articoli di provenienza furtiva. Heirens aveva sfidato dall'età di sei fino ad otto anni in un appartamento situato alcuni blocchi a nord dell'abitazione dei Degnan trasferendosi quindi due anni fa nel suburbio di Chicago.

IL GESTO DI TOSCANINI

Velenosi commenti di giornali francesi

Parigi, 29 giugno.

Il botteghino dei biglietti della sala in cui Arturo Toscanini e l'orchestra della Scala avrebbero dovuto dare un concerto sinfonico domani sera, ha cominciato il rimborso dei biglietti. L'incasso aveva raggiunto circa cinque milioni di franchi e numerose erano state le vendite di biglietti a prezzi di bagarinaggio. Alcuni giornali rilevano che Toscanini ha già dimenticato le angherie ricevute dai fascisti e il vocchio grido fascista: Tunisi, Nizza, Corsica. Il giornale *Resistence* afferma non essere Toscanini l'autore di questa farsa e si augura che il musicista sia tuttora l'uomo libero di un tempo.

Un pattinatoio? Sì, ma anche la sede provvisoria dell'U.N.O. per la prossima seduta. Dopo l'esempio del Lussemburgo è proprio il caso di ammonire: «Signori diplomatici attenti agli scivolent...».

Il bacino del Moncenisio per l'energia atomica?

Sensazionali dichiarazioni su progetti già in stadio avanzato della Francia - Migliaia di nostri operai alla mercè della volontà dello straniero

Roma, 29 giugno.

Sui motivi che hanno spinto il Governo francese ad insistere decisamente per l'assegnazione delle zone del Moncenisio, Briga e Tenda, sensazionali rivelazioni sarebbero state fatte, secondo un corrispondente parigino del *Giornale della Sera*, da un fisico francese alla speciale commissione per l'energia atomica costituita dalla Francia nel mese scorso.

L'interesse della Francia a questi territori italiani è dimostrato dal fatto che, come si apprende nei circoli diplomatici, per ottenere in seno ai quattro Ministri degli Esteri l'adesione e l'appoggio di Molotov, il Governo di Parigi avrebbe fatto all'URSS in sede diplomatica delle notevoli concessioni, relative, soprattutto, all'appoggio da dare al Governo sovietico circa i suoi desiderata nell'Europa orientale, nei Balcani e sulle sponde dell'Adriatico.

Il Commissariato per l'energia atomica nella riunione di fine marzo convocata segretamente nel Gabinetto di Gouin, sotto la presidenza di questi, ha già ottenuto a questo proposito la prima concessione di mezzo miliardo di franchi.

La Francia attualmente non dispone di una grande quantità di energia elettrica da convogliare per la preparazione del materiale atomico, che richiede una grandissima quantità di energia. Di qui la necessità della ricerca di nuove fonti, fra cui il bacino del Moncenisio. In vista di ciò sono stati previsti nuovi grandiosi impianti idroelettrici nelle zone ottenute dall'Italia per un maggiore sfruttamento del bacino.

Una nota tecnica e precisa nei riguardi della spoliazione delle centrali dell'Alta Valle Roja che viene fatta ai nostri danni la dà oggi uno dei direttori della «Celi» al corrispondente dell'«Ansa» da Genova.

«La Francia oggi - egli dice - non ha linee elettriche per trasportare tutta l'energia elettrica prodotta dalle centrali dell'alta valle Roja. Tale trasporto può avvenire solo nella misura massima del 15%; inoltre, parte dei macchinari delle centrali di San Dalmazzo può fornire energia per le ferrovie utilizzabile soltanto in Italia in conseguenza della frequenza di 16 periodi che è stata adottata solo dalle nostre ferrovie.

«Un'altra questione da chiarire è il modo con cui avverrà l'esercizio delle centrali, questione molto importante, quando si pensi che le centrali dell'alta valle Roja producono energia per un terzo del fabbisogno della Liguria.

«Non va dimenticato — conclude il tecnico — che accordi economici, usufrutti e concessioni sono ben povera cosa dinanzi al possesso materiale. La Francia potrà quando e come crederà opportuno fare incrociare le braccia a migliaia di operai italiani, abbassando le leve di un interruttore. La semplice diminuzione di energia disponibile in seguito alla cessazione di queste centrali aggrava la situazione industriale del Piemonte, della Liguria e della Lombardia ed accresce la disoccupazione delle masse operaie italiane».

La produzione di autoveicoli

Roma, 29 giugno.

La produzione di autoveicoli preventivata in Italia nel corrente anno è di 16 mila autocarri pesanti di oltre 6 tonnellate di stazza, 18 mila autocarri di stazza da 3 a 6 tonnellate, 35 mila automobili da turismo 15 mila rimorchi pesanti e novemila rimorchi di media stazza.

Finora, però, la produzione è rimasta molto al di sotto

Ezio Maria Gray liberato

Roma, 29 giugno.

Ezio Maria Gray, ex-vice presidente della Camera fascista ed uno dei più noti propagandisti del defunto regime, è stato liberato dall'isola di Procida in seguito all'amnistia.

La marchesa Paolucci assassinata per rapina

Nizza, 29 giugno.

Le autorità di polizia di Nizza hanno comunicato ieri sera che la cinquantunenne marchesa Elisabetta Paolucci di nobile famiglia italiana è stata rinvenuta assassinata nel suo appartamento in quella città. L'assassino, secondo gli accertamenti dei medici legali, risale a circa cinque giorni: la vittima venne strettamente legata e quindi strangolata da ignoti aggressori.

Le prime indagini hanno permesso di accertare che il giorno del delitto la portinaia dello stabile dove la marchesa abitava, vide due uomini descritti come eleganti giovani, farsi sulla porta dell'appartamento della marchesa per salutare un terzo individuo che si era recato a visitare la nobildonna italiana, invitandolo ad accomodarsi. Forse timoroso di qualche trabocchetto, il visitatore declinò l'invito e si allontanò rapidamente dalla casa, riuscendo in tal modo a salvarsi la vita. La polizia ha tuttavia stabilito che al momento in cui l'episodio ebbe luogo, l'assassinio della marchesa era già stato portato a termine, di modo che i delinquenti avrebbero certamente soppresso il testimone sopravvenuto.

Motivo dell'assassinio la rapina: dall'appartamento della marchesa Paolucci mancano infatti diversi gioielli di valore.

Ho parlato con Musolino

La grazia non lo interessa - Togliatti, De Gasperi? Non sa chi sono e... non vuol riceverli - Ad ogni modo meglio re in manicomio, che suddito in libertà

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reggio Emilia, 29 giugno.

Dopo due settimane di udienza al processo della Saponificatrice di cadaveri nel sono detto: andiamo a prendere una boccata d'aria in un manicomio criminale di uomini.

Il manicomio criminale è un ampio edificio che appartenne un tempo alla congregazione dei Servi di Dio. Da una finestra della direzione vedo in un cortile grande come una piazza un cencinaio di detenuti meno pericolosi che sotto la sorveglianza dei guardiani prendono un bagno di sole. Sono i più in un vestiario succinto come in una spiaggia balneare e percorrono tranquillamente in lungo e in largo il cortile. Altri sono seduti ai lati in una lunga fila di panche e conversano, almeno pare, tranquillamente. Un ricoverato si sofferma sotto la mia finestra e mi fa bersaglio di una filza di ingiurie persistendo nel gridarmi e sputacchiarla: «Fascista, fascista». A costui si aggiunge un altro il quale gesticola scalmanandosi. Il direttore mi dice tranquillamente: — Sono due reclusi che l'hanno con me. — Mi tolgo dalla finestra e colui che m'aveva dato il suo benvenuto così clamorosamente ritorna a prendere il sole. E' un abbrunesce piuttosto anziano dall'aspetto perbene. Povero, ma che voce e che improperi!

Il direttore, prof. Giulio Cesmona, ha fatto chiamare Musolino e questo mi si presenta tra due guardiani. E' un bel vecchio, diritto, alto, vestito pulitamente di tela cachi, dall'aspetto rispettabile. Non lo si direbbe nè un pazzo e tanto meno un criminale. Il suo viso non ha nessuna delle asimmetrie dell'uomo delinquente secondo Lombroso. E' un viso di vecchio, col pizzo ben tenuto, regolare nei lineamenti. Assomiglia stranamente a Pirandello. Si direbbe anzi il suo ritratto. In testa ha un basco che si toglie rispettosamente entrando. Il direttore lo fa sedere davanti a me. Musolino mi guarda con due occhi furbetti e un sorriso. Il direttore gli dice: — Musolino, ti presento un giornalista che desidera vederti e parlarti. Il vecchio mi fa un cortese ma dignitoso saluto col capo.

— Che nuove mi porta? — mi chiede.

— Il Re non c'è più.

— Lo so. Già non contava più nulla. Era come non ci fosse.

Dio mio, penso, come regiona bene questo matto, ma poi costui sbotta subito quando gli dico che ora c'è la repubblica.

— La repubblica?! è una setta. Ho mandato le mie guardie a fare piazza pulita. Ora Roma è sbarazzata.

— Chi comanda allora?

— Io, che sono il re, e il popolo.

Non voglio entrare in questo discorso delicato e gli domando se desidera ritornare al suo paese dove l'attendono un fratello e una sorella.

— Per me è indifferente. E poi le cure del regno?! Il paese mio è lontano, sto bene anche dove sono.

Qui infatti il leggendario brigante ci vive se non da re, da uomo tranquillo. Frequenta poco i compagni e tiene un certo riserbo per la carica che gli è andata alla testa. Se ne sta da solo in una piccola cella tutta tappezzata di ritagli di giornali e di riviste riproducenti le immagini di re e di principi delle varie case regnanti. Da molti anni si è dedicato tranquillamente a questa raccolta di personaggi incoronati con cui egli se ne vive in familiarità. Una volta gli fu chiesto perchè nella sua quadreria non tenesse anche il re d'Italia. Musolino, come cadesse dalle nuvole, rispose: — Il re d'Italia sono io!

L'ultimo brigante che ha acceso la fantasia di una generazione se ne vive tranquillo in compagnia di questi re che rivivono nella sua fantasia malata. Anche quel suo amico che porta nelle sue risposte — e non risponde se non interrogato come vuole l'etichetta — dipende dal fatto che egli si crede effettivamente un re.

La notizia della grazia concessagli, come ho detto, non lo ha perciò commosso. Come se non lo riguardasse. In ogni caso è a lui che sarebbe deferito il sovrano potere di grazia. Saluto l'ex-re delle montagne calabresi e re nel Manicomio dal 1914. Egli mi guarda con quei suoi occhietti furbeschi dei quali non sorte lo sguardo di un malato e mi saluta con dignità. Le distanze, soprattutto. Se ne va a riprendere il sole nel cortile. Il professor Cremona mi racconta che alla direzione non è ancora pervenuta ufficialmente la notizia della grazia. Quando le l'ho riferita a Musolino questi cadendo dalle nuvole mi ha risposto: — Togliatti, ma chi è?! De Gasperi, presidente, ma di che cosa? Mai visti, non voglio riceverli.

E' certo che Musolino passerà da un manicomio all'altro, probabilmente al manicomio comune di Reggio Calabria. La differenza non sarà notevole. Non riavrà la libertà ma conserà il regime carcerario e potrà essere visitato dai suoi parenti. Poi col tempo, dato che le condizioni lo permettano, potrà uscire, ma tale giorno sembra lontano e il recluso d'oggi, del resto, non anela a questa libertà. Meglio re in un manicomio che suddito fuori.

Ercole Moggi

FILIPPO BURZIO
Direttore

Villarbasse a Verona

Intera famiglia massacrata in una fattoria di campagna

L'orrenda strage di un criminale a tarda notte - Il cane conosceva l'assassino

Verona, 28 giugno.

Un'orribile strage è stata compiuta la scorsa notte a Maso di Negrar, ove il cinquantaquattrenne Clemente Dalmazzo, ten. col. della riserva, amministra una tenuta di proprietà del cugino. Da qualche mese, quando, cioè, contro la fattoria era stato tentato un furto, il Dalmazzo aveva fatto porre un dispositivo d'allarme, che ogni sera andava a controllare prima di recarsi a letto. Ieri, a tarda ora, arrivato al cancello, veniva aggredito alle spalle da un individuo che lo colpiva ripetutamente alla testa con un'accetta o un coltellaccio.

Il criminale, poscia, di corsa, saliva la scaletta che conduce all'appartamento del Dalmazzo. Gli veniva incontro la moglie del colonnello che veniva aggredita ferocemente e stramazzava subito fulminata. Attratti dal rumore si facevano alla porta della cucina i tre figli del colonnello: Mario, di anni 12, Giancarlo, di 9, e Guido, di 7. Anch'essi erano aggrediti selvaggiamente dal bestiale assassino, che li lasciava orribilmente straziati in una unica pozza di sangue.

Prima di andarsene il criminale ha messo a soqquadro tutto, asportando, però, soltanto alcune bombe a mano che il colonnello custodiva, per ogni evenienza, in un cassetto della camera da letto e che, a quanto si dice, furono fatte esplodere sulle pendici del colle pochi momenti dopo. Mentre questo spaventoso massacro si svolgeva, il Dalmazzo, che era ancora vivo, raccoglieva le sue estreme forze comprimendosi con le mani le ferite alla testa e si trascinava, gocciolando sangue, per una quindicina di metri raggiungendo il muro della stalla, ma poi, trovata la porta aperta, forse mancandogli il sostegno del muro, cadeva sull'acciottolato interno rimanendo privo di sensi e con il sangue che continuava a uscire dalle ferite.

Solo allora, quando tutto era finito, il fittavolo Corazza, che dormiva con la moglie proprio davanti alla stalla, e quindi a brevissima distanza da dove era avvenuto il massacro, si svegliava e correva in aiuto dell'amministratore.

I tre bambini, rapidamente trasportati all'ospedale, vi sono deceduti poche ore dopo. Il Dalmazzo, invece, è ancora in vita, ma in condizioni disperate. Egli non è in grado di parlare.

Le pronte indagini dei carabinieri si sono dirette dapprima intorno alla persona di un meridionale residente a Negrar, padre di una ragazza che sarebbe stata sedotta dal colonnello. Nel corso delle giornata, però, sarebbe stata esclusa la colpevolezza di questo meridionale, che è ancora in arresto. Le indagini sono ora svolte in un ambiente più ristretto, perchè si è assodato che il cane di guardia non ha abbaiato e si ritiene quindi che l'assassino sia persona frequentatrice della fattoria.

I permessi alle automobili prorogati al 31 luglio

I permessi di circolazione per autoveicoli, già permanenti alle temporanei (oltre i cinque giorni, di colore verde) scadenti il 30 corrente mese, sono prorogati al 31 luglio p. v.

Gli avvenimenti sportivi

Il juventino Cucelli virtualmente campione italiano

Nel singolare pentagonale debbiamo notare la bella vittoria della Rossi sulla torinese Marcovo (6-2; 6-3), e la più stentata ma non meno importante affermazione della Manfredi sulla Gaviraghi (6-1; 7-6).

Passando al campo del singolare maschile merita speciale rilievo l'affermazione di Romanoni su Marcello Del Bello, più veloce e più sostanzioso del giorno precedente anche perchè meno preoccupato del risultato. Romanoni si è imposto per 6-3; 6-3; 4-6; 1-6; 6-4. Indubbiamente il più interessante incontro in programma è stato il match fra Cucelli e Canepele, i due vincenti del giorno prima.

Anche contro Canepele, atleta di buona classe, ma poco mobile data la non più giovane età, Cucelli è riuscito ad aver la meglio dopo aver sfoderato i suoi migliori numeri di potenza, precisione e senso di piazzamento. Con la vittoria odierna, il juventino Cucelli ha quasi la sua ipoteca al titolo di campione. Salvo possibili sorprese il giovane fiumano dovrebbe domani riconfermarsi campione italiano. Ecco i risultati di ieri:

Singolare maschile: Romanoni b. Del Bello M. 6-2, 6-3, 4-6, 1-6, 6-4; Cucelli b. Canepele 6-3, 0-6, 6-3, 1-6, 6-2.

Singolare signore: Rossi b. Marcovo 6-3, 6-0; Manfredi b. Gaviraghi 6-1, 7-5.

LE REGATE SUL PO

Corea batte Aix-les-Bains

La prima giornata delle regate nazionali sul Po ha avuto ieri nonostante svolgimenti con la partecipazione di tutti gli equipaggi iscritti alle gare in programma. Ecco i risultati:

Gara da mare a 4 vogatori: 1. Canottieri Varese (5'59" e 1/5); 2. Esperia Torino.

Outriggers a 4 vogatori: 1. S. C. Moto Guzzi (5'40"); 2. S. C. Adda.

Outriggers a 8 vogatori: 1. Canottieri Milano (5'18"); 2. Radaelli.

Skiff: 1. C. Fiat-Perino (6'34" e 3/5).

Outriggers a 4 vogatori: 1. Canottieri Milano (8'11" 1/5); 2. Canottieri Armida.

Gara a pariglia a 4 vogatori: 1. Canottieri Fiat equipaggio A; 2. Canottieri Fiat B.

Outriggers a 8 vogatori: 1. Canottieri Firenze (8'16" 2/5); 2. Canottieri Fiat.

Doubles scull: 1. Canottieri Fiat Perino (5'30").

Veneta a 4 vogatori: 1. Augusta Taurinorum; 2. Canottieri Fiat.

Nel far della sera si è pure svolto l'annunciato match fra Torino e Aix-les-Bains. La vittoria è toccata ai torinesi ad opera dell'otto della canottieri Cerea. Questa è la dodicesima vittoria sui cinque incontri fino ad ora disputati.

Oggi, con inizio alle 16.30, si svolgerà la seconda giornata di gare.

Il movimentato Grande Steeple di Torino

Pubblico molto numeroso ieri a Mirafiori per la giornata del Grande Steeple; giornata estiva e terreno piuttosto duro.

Al grande Steeple Chase di Torino si presentavano ai nastri: *Monferrino, Turrisco, Castorina, Diamilla, Tullio, Tobiolo e Kertino*. Grande favorito *Monferrino* a 7/10; a quote variate da 2 a 5 gli altri.

Corsa movimentata e ricca di incidenti, al primo ripetersi cadevano *Tullio e Tobiolo; Diamilla* scartata alla riviera una ripresa e *Martino* si ritirava. L'ordine d'arrivo è stato: 1. *Turrisco*; 2. *Monferrino*; 3. *Castorina*; 4. *Diamilla*. Ma non avendo *Turrisco* saltato una siepe venne tolto dall'arrivo e la corsa toccò così al favorito *Monferrino* che non terminò però in bellezza.

Gli altri vincitori della giornata sono stati: *Lucinige, Magos, Postumo, Biondella, Compiano, Coccola e Senza senso*.

La giornata di oggi a Mirafiori si impernia sui premi Siro e sui Mirafiori (siepi) entrambi di Lire 100.000. Ecco i nostri favoriti:

Premio Gioconetta: Lusiana, Acquaverde; *Premio Siro*: Meniscio, Galliano; *Premio Sonno*: Non chi sono, Nò?; *Premio Sire*: Lucarino, Bellatrix; *Premio Nevio*: Zigliara, Teresa; *Premio Conti Ferres* (G. N.): Stas, Samurai; *Premio Mirafiori* (siepi): Dante, Moscalieri; *Premio Le Mandrie*: Castorina, Tiberio.

Oggi Torino-Napoli in corso Filadelfia

Oggi sul campo di corso Filadelfia Torino-Napoli. Questa partita, che alcune settimane fa poteva rivestire un carattere di ordinaria amministrazione, assume ora particolare importanza.

La squadra granata non sta certo attraversando un felice periodo di forma. Dopo un inizio sfolgorante il Torino è caduto a due sconfitte quasi consecutive che hanno scosso il morale dei giocatori e la classifica della squadra.

Batta il Torino ormontar l'ostacolo dei Napoli? Risponderà il cl.

Inizio ore 16.30. Probabile formazione del Torino: Bacigalupo; Ballarin, Piacentini; Santagiuliana, Marosa, Miramonti; Ossola, Loik, Gabetto, Castigliano, Fortunato.

La Pecchini stabilisce un nuovo record italiano

La riunione svoltasi allo Stadio Comunale per l'assegnazione dei Campionati atletici Femminili polisportivi è stata caratterizzata dal nuovo record italiano del getto del peso segnato dalla Piccinini con m. 19,55 (record precedente m. 18,30 della Grossi di Milano). La valorosa atleta della Venchi-Unica si affermava anche nel lancio del giavellotto con m. 33,80. Buono pure il risultato della Franco del G. S. Sip nel salto in lungo con m. 5,36 seguita dalla Pittarelli Anna.

La Cardiale e Palmesino vincevano rispettivamente il lancio del disco con m. 30,17 e il salto in alto con m. 1,50. Assente la Serono, i 100 e 800 metri non hanno avuto un andamento degno di rilievo e la Andifredi e Canto, entrambe della V. V. conquistavano il titolo col mediocri tempi di 13" 4/10 e 27" 9/10. Gli 80 m. col. vedevano una nuova vittoria della Franco con 12" 7/10 mentre negli 800 metri, la Zacchetti e la Marelio costringevano la capricciosa De Maria e ritirarsi. La staffetta 100×4 era vinta dalla squadra A della Venchi-Unica seguita dal G. S. Sip Venchi-Unica, squadra B; Ginnastica e C. A. Superga.

LA SERATA PUGILISTICA

Vittoria di Locatelli

Palestra gremita e combattimenti interessanti ieri sera alla «Ginnastica» in via Magenta. Nell'incontro principe la rivelazione Locatelli ha nettamente battuto, per abbandono al 2.o tempo, il coriaceo Ferrero. A sua volta Coccheiro ha battuto Sarasso di Vercelli. Interessanti pure gli incontri dilettantistici di contorno.

CINEMA

Mastri di bello, di M. St. Clair - *La grande combattente.*

Mastri di bello è una farsetta con Stanlio e Ollio; i due clowns si tornano ad ammazzare i loro lazzi ben noti, alcuni irresistibili, parecchi altri assai stanchi; ma la farsetta è il contorno del «piatto forte» della giornata: un documentario a colori, *La grande combattente*, ripreso a 16 mm. e poi ingrandito nel passo normale. *La grande combattente* (nell'originale, con bonomia tutta americana, «la signora combattente») è una portaerei inviata a operare nel Pacifico, in quella formidabile marcia «d'avvicinamento» che, d'arcipelago in arcipelago, dal '43 al '45, marina e aviazione americane fecero verso il Giappone. Istanti di lotta e di tregua, preparazioni meticolose e azioni fulminee, attese snervanti e vittoriosi ritorni: le varie sequenze sono una più interessante dell'altra, i piccoli agguerriti da ripresa, finali alle prue delle cariughe, hanno fatto di loro devote come se fossero azionati da abilissimi impiegati operatori. Bellissimo documentario, tra i più importanti di tutta la guerra; e lo stesso colore, il sempre discusso e discutibile «technicolor», ha toni e impasti inconsueti, talvolta quasi accettabili in una sua un po' violenta convenzione.

m. s.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

0 ALB. E STAZ. CLIM. L. 15 p. p.
VALTOURNANCHE albergo Monte Bianco soggiorno ideale famiglie alpinisti tariffe modiche.
VARAZZE. Eden Parc Hotel. Vicino mare. Completamente rinnovato. Ottima cucina. Giardino delle danze. 4096
VARAZZE. Pensione Regina. Vicino mare. Giardino. Trattamento famigliare. 700 giornaliere.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.
LEZIONI gratuite propaganda stenodattilografia, pratica commerciale, lingue, computometria. Chiedere programma maggio «Sist», Po 8. Telefono 67-573. 1809
13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.
CERCASI brava stenodattilografa corrispondente inglese francese tedesco. Scrivere SPI, Torino, cassetta 28 P. 36400)
CERCASI ortottrice interna. Telefonare 45-992. 13998)
CERCASI per villa Canavese coniugi soli ultra quarantenni marito abilissimo ortofrutticoltore, moglie cameriera, tuttofare referenze controllabili. Scrivere SPI, Torino, cassetta 68 P. 36137)
CERCHIAMO operatore attrezzista per torni semiautomatici tipo Maxnovo esigesi assoluta capacità referenze buona retribuzione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 64 P.)
PER assunzione immediata trecani telefonista praticissima centralino grande azienda. Scrivere SPI, Torino, cassetta 77 P. 36174)
PETTINATRICE abile fatta pratica tinture assumesi. Presentarsi S. Massimo 34. 36767)
PICCOLA famiglia cerca ragazza buone referenze. Drogheria S. Secondo 35. Tel. 45-439. 36314)
PRODUTTORE competente introdotto vendita metalli altre combustibili. Scrivere SPI, Torino, cassetta 41 P. 36767)
13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.
AUTISTA meccanico pratico freni trebbiatura disposto ovunque libero subito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 65 P. 36185)
AUTISTA distinto colto conoscenza francese offresi accompagnatore manuali fiducia qualunque altro lavoro referenze. Scrivere SPI, Torino, cass. 40 S. 13539)
FARMACISTA adriano ex-proprietario disponibile. Scrivere SPI, Torino, cassetta 28 P. 36089
IMPIEGATO amministrativo, ere libere offresi piccole industrie tenuta contabilità. Scrivere SPI, Torino, cassetta 5 P. 36767)
MEDICO buona pratica dentistica, collaboratrebbe con collega e con odontotecnico. Scrivere SPI, Torino, cassetta 11 S. 13709
OPERATORE cinematografico patentato lunga pratica elettricista offresi lavoro continuato saltuario mezzonario città provincia. Scrivere SPI, Torino, cass. 5 P.)
PROFESSORE cure bellezza ringiovanimento segretario particolare manuali fiducia accompagnatorio offresi svizzera. Scrivere SPI, Torino, cass. 1000 S.
SIGNORINA seria distinta offresi governante bambini ottime referenze. Telefonare 55-013. 36139)
TRATTORISTA imboccatore per macchine trebbiatura offresi ovunque. Scrivere Sig. Torino, cassetta 63 P. 36184)
10 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
GERDANSI rappresentanti vendita cartoline illustrate. Presentarsi ore 13-15 G. Lang, via Vassalli Eandi 33. 36994)
INDUSTRIA colori vernici cerca piazzista pratico, possibilmente introdotto Torino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 97 E. 36911)
16 ANNUNCI MATRIM. L. 20 p. p.
AGIATI sposerebbero zitella trentenne colta distinta affettuosa. Scrivere SPI, Torino, cas. 200 T.
ALTO stimata solida importante azienda arte conoscerebbe signorina signora scopo matrimonio intelligente massima comprensione dottagliare. Cassetta 500 C, SPI, Milano. 3772
GIOVANE nano libera posizione sociale risponderebbe vedova signorina adeguatamente, ispanomini, riservatezza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 70 T. 3569
GIOVANE nella bellissima pressura relazionerebbesi eventuale matrimonio distinto agiatano posizione. Scriv. SPI, Torino, cassetta 90 T.
DISTINTA zitella diplomata ortana dota arredata sposerebbe 45-55enne posizione buona carattere serietà. Scriv. SPI Torino, cassetta 96 T.
DISTINTO affettuosissimo torinese giovanile celibe istruito simpatica presenza sano moralità ineccepibile commerciantis mobili pregio sposerebbe distinta moralissima possibilmente di mobile casato apportante buon capitale scopo cooperare sviluppo commercio. Serietà inappuntabili referenze restituiscono manoscritti. Scrivere SPI, Torino, cassetta 620 C.
INGEGNERE venticinquattrenne serio bella presenza ottima famiglia desidererebbe figlia industriali commercianti. Dettagliare. Scrivere SPI, Torino, cass. 180 C. 13755
LAUREANDO tiene distinto, impiegato buona posizione relazionerebbe scopo matrimonio signorina 19-21enne fine affettuosa colta buona famiglia benestante anche provincia. Massima serietà. Riservatezza inviasi anche con gradimenti. Scrivere dettagliando SPI, Torino, cassetta 100 C. 13707
RAGIONIERA 26enne qualità fisiche morali casa arredata sposerebbe alto 30-40enne posizione commerciante disposta coadiuvare. Scrivere Sipra, Torino, cass. 20 G.
SCAPOLO 45enne presenza posizione sicura relazionerebbe scopo matrimonio signorina vedova 28-36enne presenza affettuosa assente casa serietà anche nullatenente assoluta segretezza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 120 T.
SIGNORA sola distinta benestante casa arredata sposerebbe 40-45enne condizioni adeguate. Scrivere SPI, Torino, cassetta 190 M.
SIGNORINA 26enne bella piacente dote trecentomila seria sposerebbe simpatico giovane trentenne professionista o benestante di buona famiglia, assolmi cenimenti. Scrivere SPI, Torino, cass. 143 T.
VEDOVA quarantenne bion giovanile ottimo carattere necessitando affetto tranquillità sposerebbe distinto affettuoso anche anziano, disposta trasferirsi campagna, provincia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 221 T. 35064
VEDOVA 45enne appartamento proprio arredato piccolo capitale semplice buon carattere risponderebbe distinto serio affettuoso buona posizione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 121 M. 3772
DESIDERO nella bellissima pressura relazionerebbesi eventuale matrimonio distinto agiatano posizione. Scriv. SPI, Torino, cassetta 90 T.
19 ANNUNCI VARI L. 20 p. p.
FRIGORIFERO negozio nuovo 60.000, famiglia 40.000, garanzia. Corso Vittorio 66. 36143)
MULTIBOMBA cambiasi con registratore cassa. Visibile Teppa. Taloschi 3. 13650
OCCASIONE pranzo quattrocentesca L. 30.000, camera Rustica 25.000, Luigi XVI toletta 35.000. San Tommaso 8. 36050
OLIVETTI studio 42, nuova, mai usata 17.500, lasera, corso Vittorio 33.
ONORIFICENZE internazionali consulenza rapido inoltro pratiche, massima riservatezza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 4 S.
POINTER cuccioli alta genealogia iscritti cede Begliotti, Cavour 6.)
RADIO Inca I. F. 71 con fono-tavolino Sarti vendo privato. Telefonare 79-305. 36000)
SCALONE legno vendo. Portinaio Galileo Ferraris 49, antimeridiane. 36040
VENDESI legna segata mista forte q.li 400, L. 400 q.le. Telef. 35-978.
20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p.p.
ACQUISTEREI moto leggera permutando liquori. Scrivere SPI, Torino, cassetta 39 P. 36020)
COMPRO autocarro Fiat 626 o simile. Telefonare 72-331.)
COMPRO urgentemente camion o furgoncino qualsiasi cilindrata, vettura trasformabile, eventualmente cambio con Topolino cuccioleo. Tratto direttamente contanti. Indicare portese. Scrivere SPI, Torino, cassetta 90 P.
OCCASIONE 1500 gommata vendo gomme 32x6 gomme semipiene 7228730. Telef. 70-173. 13977
VENDO bellissima Topolino gommatissima circolante. Via Pietro Cossa 46. 36152)
VENDO cambio Davison Fresa permanente circolazione, Tel. 45-676.)

CERVINIA-BREUIL
STAGIONE ESTIVA 1946
Incantevole villeggiatura alpina - Libere escursioni sul Cervino e sul Rosa - Apertura del valico Italo-svizzero del Plan Rosà (strada di Sel - rocce e ghiaccio al Plan Rosà e all'Oriondè
Ribrezzo dello sci estivo al solo dei 4000 metri!!!
Alberghi aperti: CERVINIA - GRAN BAITA M. CERVINO GIOMEIN - ASTORIA - ROSA BIEL-BREITHORN-JUMEAUX-CIME BIANCHE
Pensioni da L. 700 in più
Bar - Dancing - Ristoranti - Negozi vari - Autorimessa
Prenotazione Alberghi, Viaggi: Ufficio Turistico Marioni
TELEFONO 31 - BREUIL

ALASSIO - ALBERGO ALFIERI
Direttore VALSECCHI
ISSIME-(Mt. Rosa) ALBERGO MONTE NERY
Direttore PIROLINI
Organizzazione DE SOLI - TORINO - Telefoni 44-668 - 53-628

VERMUT
grassotti
PUNTINO

PIRELLI CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI DI QUALITÀ SUPERIORE
MARIO LEGNANI - Torino - Via Nizza 37 0 - Tel. 61-641

SAFER Via Nizza, 35 bis Torino - Tel. 65-665
Officina elettromeccanica specializzata riparazioni e forniture
AMMORTIZZATORI IDRAULICI
RIV - DELCO - REMY - GABRIEL - JEPP
per tutte le macchine italiane, americane, francesi.

CARROZZINE-LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO
MOBILI • NATTA • VIA OSPEDALE, 11 TELEFONO 45-827

La Casa F. di M. dopo anni di studi ed esperienze coronati da risultati di sorprendente efficacia, presenta in Italia il suo primo grande prodotto
LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
Per le sue caratteristiche specifiche è un prodotto che non potrà essere sorpassato

CREMA MANDARINO ROLETTI
Squisito blando per signore
ED UN OTTIMO RIVALE:
CREMA BANANA ROLETTI
squisito liquore del tropici
DISTILLERIA ROLETTI di ORA

L'AMARO SPECK è il migliore
VERMUTH LIQUORI SCIROPPI
ORLORIO & FIGLI TORINO-RIVOLI
Casa fondata nel 1857

OROLOGI a L. 850
verranno trasformati da modelli antichi, ad orologi moderni, con casse tipo sport e quadranti di modernissima costruzione.
CHIAMBRETTI CESARE
Via Bogino, n. 2 (int.) - Torino

SI E' APERTO
l'Albergo MIRAMONTI
St. Vincent (Aosta)

SEDIE
DI TUTTI I TIPI
CORSO VIRGILIO, n. 6
CORSO DUCA ABRUZZI, n. 6
FABBRICAZIONI PARAMENTO

Contro la STITICHEZZA e sue conseguenze usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
ASTUCCIO 50 PILLOLE
In tutte le farmacie
TUTTO UN PASSO CONTRARIO E FALSO

IL MON